SCELTA

DI

CURIOSITÀ LETTERARIE

INEDITE O RARE

DAL SECOLO XIII AL XVII

In Appendice alla Collezione di Opere inedite o rare

Dispensa LXVI.

Di questa SCELTA usciranno otto o dieci volumetti all'anno: la tiratura di essi verrà eseguita in numero non maggiore di esemplari 202: il prezzo sarà uniformato al num. dei fogli di ciascheduna dispensa, e alla quantità degli esemplari tirati: sesto, carta e caratteri, uguali al presente fascicolo.

Gaetano Romagnoli.

OPUSCOLI GIA' PUBBLICATI

I. Novelle d'incerti Autori del Secolo XIV.
II. Lezione di Maestro Bartolino dal Canto de' Bischeri.
III. Martirio d'una Fanciulla Faentina.
IV. Due Novelle Morali d'Autore Anonimo del Secolo XIV.
V. Vita di Francesco Petrarca.
VI. Storia di una Fanciulla tradita da un suo amante.
VII. Commento di Ser Agresto da Ficaruolo.
VIII. La Mula, la Chiave e Madrigali satirici del Doni Fiorentino.
IX. Dodici Conti Morali d'Anonimo Senese.
X. La Lusignacca, Novella inedita scritta nel buon secolo della lingua italiana.
XI. Dottrina dello Schiavo di Bari.
XII. Il Passio o Vangelo di Nicodemo.
XIII. Sermone di S. Bernardino da Siena.
XIV. Storia d'una Crudele Matrigna.
XV. Il Lamento della Beata Vergine Maria e le Allegrezze in rima.
XVI. Il Libro della Vita Contemplativa.
XVII. Brieve Meditazione dei Beneficii di Dio, per Agnolo Torini da Firenze.
XVIII. La Vita di Romolo, volgarizzata da M.ro Donato da Pratovecchio.
XIX. Il Marchese di Saluzzo e la Griselda, Novella in ottave del secolo XV.
XX. Un'Avventura amorosa narrata da Bernardo Dovizi da Bibbiena. — Novella di Pier Geronimo Gentile. — Le Compagnie dei Battuti in Roma nell'anno 1389.
XXI. Due Epistole d'Ovidio, tratte dal volgarizzamento delle Eroidi fatto da messere Carlo Figiovanni nel secolo XIV.

DELLE

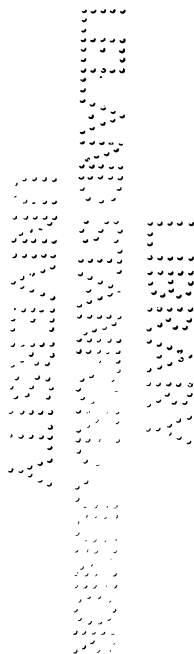
AZIONI E SENTENZE

DI

ALESSANDRO DE' MEDICI

RAGIONAMENTO

D' ALESSANDRO CECCHEREGLI

IN BOLOGNA
PRESSO GAETANO ROMAGNOLI
1865

Edizione di soli 202 esemplari ordinatamente numerati.

N. 40

Regia Tipografia.

AVVERTENZA

Le commendate gesta di un tiranno, scritte da una penna quasi adulatrice, non possono a prima giunta che tornare incerte e sospette nell' animo de' leggitori. Chi fosse Alessandro de' Medici, non bisogna che io dica, perchè la sua poco onesta vita a tutti è abbastanza nota: ma chi consideri che non ci ha uomo al mondo, per quantunque sia reo, dal quale non possa uscire pure alcuna cosa di buono, io mi confido, che non tutto ciò che

qui di bene si trova vorrà essere negato o posto in dubbio.

Fu questa operetta ragionevolmente e dal Gamba e dal Passano registrata nella loro *Bibliografia delle Novelle italiane*, perchè a dir vero nella maggior parte graziosissime narrazioni contiene sulla foggia delle antiche Novelle, e, quel che più monta, dettate con sì leggiadra loquela, e con tanta proprietà di stile da non invidiare i più eleganti Novellieri della nostra letteratura; e sì dilettevoli per la materia, da ricreare e pascere mirabilmente gli animi de' leggitori: così scrivevano i librai d' una volta!

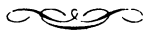
Da queste ragioni mosso pertanto, non che dalla difficoltà di possedere il libro, oggi

divenuto assai raro, comechè ne' secoli XVI e XVII prodotto per ben sei volte, ho divisato di ristamparlo nella mia *Scelta di curiosità letterarie,* sicuro di far cosa graziosa ai Signori Associati. La presente ristampa è esemplata sulla originale del 1564, che in tutto ho seguìto, non altro variando che l' interpunzione, là ove parvemi necessario alla maggiore intelligenza della scrittura e alla proprietà della sintàssi. Da questo libro l' illustre Sig. Cav. Salvatore Bongi trasse quattro Novelle, che elegantemente pubblicò in Lucca sua patria nel 1854, in numero di pochi esemplari.

G. Romagnoli

MOLTO MAGNIFICO

SIGNOR MIO

OSSERVANDISSIMO

Dve cose son quelle, Magnifico M. Giovanvettorio, le quali in questo nostro uiuer mortale rendono piu grati & cari gli huomini, che l' altre non fanno, l' una delle quali è il dilettare, & l' altra il giouare: perche si uede, che quello, che s' ingegna di dilettare altrui con qual si uoglia modo, molta gratia & benivolenza n' acquista: ma se a questo diletto si aggiugne

di poi il giouamento, senza dubbio alcuno la perfettione è ristretta insieme, nè piu desiderare si può in lui; & quanto queste parti si conuengano a ogni persona di bassa conditione, tanto maggiormente sono necessarie ne' Prencipi, & in quelle persone, che hanno Signoria sopra altrui: come ueramente si scorgeuano nell' Illustrissimo Signore ALESSANDRO de' Medici; il quale mentre tenne il Ducato della nostra Città operò, & mise in atto uerso di ogni persona. Hauendo adunque io molte uolte sentito parlare di tal Prencipe, & raccontare di lui tratti, detti, e fatti marauigliosi, mi sono messo a raunarne quel maggior numero, che per me si è potuto, & raccontargli nel presente Dialogo: tenendo per fermo, che giouando & dilettando insieme, questa mia fatica

non venga a essere discara a coloro, i quali hanno dalla natura riceuuto dono di uiuacità di spirito, & di cognitione di ben uiuere: la qual parte tutta interamente si scorge ne' pronti detti & nelle mirabil risposte da questo Signore usate, accompagnati non di meno da' fatti & opere colme di pietà & amoreuolezza: nell' accarezzare & giouare a' buoni, & con castighi e tratti marauigliosi correggere & punire i cattiui; tal che è difficile il conoscere in lui qual sia di maggiore ammiratione o la prontezza dello spirito, o la diuinità dell' anima. Ma per che queste son cose, che da loro stesse si faranno palesi, & darannosi a conoscere, mi tacerò, nè piu di loro ne parlerò a V. S. solo la pregherò bene, che si degni in questo mio dono riconoscer l' animo mio pronto di

servirla, & far cosa, che le sia grata: per che cosi come ella non è mai satia di beneficare, & giouare altrui, cosi non douerebbono mai rendersi appagati gli animi di chi la conosce di renderli gratie, & debitamente farlesi conoscere; il che io desiderando piu che tutti gli altri affettionati suoi, tanto di cuore quanto sò, e posso la prego a tenermi nella sua gratia: che nostro Signore Dio felice la conserui.

In Firenze
il primo di Decembre MDLXII.

Di V. S.

Seruitore

Alessandro Ceccheregli.

DELLE

AZIONI E SENTENZE

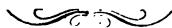
DI

ALESSANDRO DE' MEDICI

LE PERSONE INTRODOTTE

A FAVELLARE NEL DIALOGO

SONO

M. LODOVICO DOMENICHI
FRANCESCO MANNINI.
HORTENSIO BRUSCIATI.
FRANCESCO RICOUERI.
LODOVICO DEL TRAUAGLIA
ET BASTIANO SALUETTI.

DOMENICHI

Poi che, Messer Francesco mio, per gratia uostra, questi tre giorni passati tanto felicemente habbiamo spesi, & con tanta satisfattione, e piaceuoli ragionamenti ci siamo diportati; ancora che que-

sti amicissimi nostri, e Messer Lodovico, e Messer Hortensio, e Messer Bastiano, non siano stati presenti, sendo pure questa mattina da noi comparsi; di gratia, sendo per essere hoggi un caldo molto eccessiuo, e degno di quiete, e di riposo; & hauendo noi così bella occasione a piè di questi lauri, doue Apollo non puote con l' ardente raggio suo offenderci; & al suono di queste acque, che così limpide, e chiare ne fanno sì grato, e dolce mormorio, che n' inuitano, a guisa della Compagnia descritta tanto leggiadramente dal Boccaccio, nel suo Decamerone, a douere prendere qualche piaceuole ragionamento; non lassiamo adunque tal commodo; doue non solo uerremo a passare felicemente il giorno, ma ancora insieme trarremo e piacere, & utile. RICO. *Ancora che la cortesia uostra, Messer Lodouico mio caro, mai non sia satia di uoler uincere di gran lunga tutte le altre; e con tanto*

continuamente ringratiarmi m' arrechi piutosto, che nò, di cotante lodi uergogna; nondimeno sendo da uoi, tanto humano e gentile, cosi contro ogni mio merito honorato, ne diuengo quasi che beato; e ne ringratio il Cielo; che tanto benignamente mi hà fatto di uoi degno. MAN. *Noi breuemente senza altro soggetto, Ricoueri, ne entraremo in un mare, che senza guado ci condurrà a precipitarci nel centro di esso; uolendo cominciare a parlare delle uirtù, delle cortesie, delle liberalità, & amoreuolezze del S. Domenichi, e tanto di oscuro ne renderemo a quelle, quanto elle di chiarezza per se stesse tutto il giorno si procacciano: e quì tra noi non è nessuno, che di lui, e delle rarissime qualità sue non sia a pieno informato; che quasi pare, che noi non siamo quella Compagnia, che prattichiamo in bottega del nostro Ceccherelli; doue sua Signoria tutto il giorno ne mostra e con parole, e con opre,*

come i gradi dell' amicitia si accrescano, e mantengano; in fra di noi tutti, se pure alcuno hauesse a essere informato di lui, sarebbe il uirtuoso Messer Hortensio; & egli ancora ne sà parte, hauendo sua Signoria arricchito il mondo di bei concetti e suoi, e d' altri nobilissimi ingegni nel lodare in morte il Magnifico, & Eccellente suo Padre; BRVS. *Io in uero, Mannino mio, son tanto obligato alla humanità di sua Signoria, che temo, anzi sono sicuro di non potermi mai sciorre da tal legame, pure doue le forze, e' l mio poco ualore non è bastante a rimunerare tanta cortesia; sua Signoria come discretissimo pigli l' animo, e la uolontà.*

DOM. *Messer Hortensio, le qualità del nostro dottissimo, & a me amicissimo padre erano tali, che ricercauano altro segno, che quello, che io hò dimostro; ma, come uoi ben dite, degno allieuo suo, accettate per lui l' animo, il*

quale è pronto , e sarà sempre a satisfare al debito mio. Tova. *Il nostro Mannino mi pareua, che abastanza ci hauesse dimostro quello, che come egli ben disse; tutti sappiamo intorno al S. Domenichi: per tanto seguasi il cominciato da lui ragionamento ; e propongasi qual caso in campo: doue, e Messer Hortensio, e Messer Bastiano quì, ed' io, che siamo stati priui di si degno ritrouo questi giorni a dietro da uoi goduti ; al meno hoggi possiamo trarne la parte nostra ; e di questo sò, che nessuno di uoi ci disdirà , sendo per debito di uoi il darci quello, che ci si aspetta.* Sal. *In uero , Messer Lodouico. che 'l Touaglia dice il uero. V. S. adunque, come affettionato , & amoreuolissimo, cominci a dare a noi altri quello , che ci si deue, hauendouene di già fatto debitore.* Dom. *Voi hauete ragione, essendo uoi mercanti non mi pare a proposito il uolere competere con uoi di ragione di cotal pro-*

fessione; e poi che io legato mi sono (come pare a uoi) dovendo nel ragionamento nostro satisfare a ciascuno, comincisi a proporre il soggetto, il quale io, come quello che debbo sborsare la satisfatione, per isciormi dal debito impongo a dovere mettere innanzi; a uoi dico Messer Hortensio, Tovaglia, e Saluetto tocca proporre; dove insieme tutti noi altri cercheremo di satisfarui. MAN. *Noi forse S. Domenichi, non la intendiamo così di uolere satisfare il debito altrui; che ne dite Ricoveri?* RICO. *Dico; che hauendo tal pegno appresso di noi, quanto è Messer Lodovico, possiamo liberamente promettere ogni gran somma; il tutto poi satisfacendo con la virtù di lui.* BRVS. *Risposta degna di uoi, Ricoueri mio dabbene, e della grandezza del S. Domenichi. Tovaglia, a uoi tocca proporre il Quesito. Cominciate adunque, dove ne venghiamo a gustare il premio, che, come disse il Saluetto, ci si*

deve. Tova. *Questo è soggetto d' altro ingegno del mio: pure da poi, che mi sono fatto l' attore, è forza il domandare senza pregiudicio dell' honore del Duello. Dico adunque, Compagnia cara; che sendo hieri andati per satisfattione di Messer Hortensio, a uedere la stupenda muraglia del Poggio a Caiano, la quale l' illustrissimo Signor Duca nostro con si mirabile ordine, e grandezza degna dell' animo suo, fà condurre a fine; ne arrecò tanta merauiglia, che come stupidi restammo; e ci cadde nell' animo uno ardente desiderio di intendere chi à tal fabrica di casa Medici diede principio; dove V. S. Signor Domenichi, per havere scritto, e scrivere di continuo l' historie, e le vite di cosi Illustre casa, e per hauer tradotto le già scritte da Monsignor Paolo Giouio; ui prego, che ui piaccia darne qualche notitia, e particolarmente per amore del Brusciati, che si deve di corto partire per andarsene in Lombar-*

dia. DOM. *Io sono contento per satisfarui, e da questa proposta potrà nascere gran materia da discorrere; sendo stata, e sendo cotal famiglia la più Illustre e dai Cieli fauorita, che hoggi uiua al Mondo, la mercè sempre delle grande opere loro. E per cominciarui a dire di tal uoglia di uoi; ui dico, che secondo ch' io hò ritratto, trouo, che il Poggio detto a Caiano, al tempo di Lorenzo di Medici, cioè del Magnifico, si ritrouaua in quel tempo esser picciola uilla; detta pur di tal nome, con ragionevole casamento, e posseduta dal proprio padrone, che era un gentil' huomo Pistolese, il cui nome hora non mi souuiene. Venne uoglia al Magnifico di hauere tal luogo per suo; e conuenuto col padrone, da lui lo comperò. Fu questo Magnifico Lorenzo figliuolo di Pietro di Cosimo il vecchio; cominciò adunque a coltiuarlo, & a murare, dove succedendo a lui in processo di tempo*

Alessandro Duca di Firenze, come bene hereditario, tanta affettione, & amore vi pose, che lo migliorò, & ampliò cosi di muraglie, come di possessioni. Et interponendosi la morte di lui, come ciascuno di uoi sà, venne nelle mani dello Illustrissimo Signor Cosimo de' Medici hoggi Duca di Firenze, e di Siena, Signor nostro: e da questo inuittissimo Signore è stato tanto amato, e come quello che oggi, la mercè del Cielo e delle sue rarissime qualità e costumi, non hà pari al Mondo, ma ancora non è chi l' assimigli, aspirando alla immortalità, e non temendo di altro, che dell' avaro tempo, per lasciare a' secoli auenire memoria eterna di lui, l' hà circondato di mura, e messo in fortezza, dipingendolo, e coltiuandolo, come tutti hauete ueduto. E non solo in tal luogo, ma in infiniti altri per tutto il suo stato appariscono muraglie incredibili. MAN. *In grande aspettatione sono le historie nostre S. Do-*

menichi, non solo per la verità, la quale per ciascuno è palese, che V. S. di giorno in giorno hà hauto dal detto Signore Duca i ragguagli e gli avvisi, quanto per essere opera di V. S. la cui penna in questo secolo è miracolo di natura: e gran desio n' accende, che V. S. un tratto si risolva a scriuere la uita particolare di tutti gli huomini di questa Illustrissima, e felicissima casa de' Medici, cominciando dal primo Cosimo all' altro d' hoggi: Brvs. *Fatica, che sarebbe degna per il soggetto, & utile per li costumi loro, e tanto più quanto fusse durata dal S. Domenichi.* Tova. *Non è dubbio, che M. Lodovico non sia molto stimato fra quei che hoggi scrivono: e di questo ne fanno indubitata fede le Vite di Plutarcho, & il Plinio da lui pur hora tradotto, che per tale lettione e facile, e ben detta, si lasciano da' più le latine.* Rico. *Fatelo, S. Domenichi; che a queste sere trouandomi io in ca-*

sa la S. Giulia de' Medici figliuola del Duca Alessandro, molto caldamente sentii da sua Signoria lodarci il raro, e nobile ingegno uostro, e secondo il dire di lei mi pareva ritrarre, che molto le sarebbe stata grata la vita del Signor suo Padre; la quale secondo l' attioni sue accompagnata da' detti e fatti di lui degni di memoria, arrecherebbe a tutti gran satisfattione.

DOM. *Se io non conoscessi in uoi un vero nodo, e perfetto legame di amicitia, quasi mi dubitarei, che tante lode da uoi datemi non fussero per leuarmi in superbia, & auuertite di gratia, che l' amore non v' inganni: e per dirvi apertamente il vero, sappiate, che l' harei di già fatto, e molto tal suggetto hò hauuto nell' animo d' esprimere; ma mi hà ritenuto la fatica di uno amico mio, il quale più mesi sono a tale impresa si è messo.* SAL. *Come il più giouane, sarò ancora il più pro-*

sontuoso, se prosontione si può domandare l' essere curioso d' intendere cose degne di qual si voglia nobile spirito. Per tanto, S. Domenichi, douendo hoggi a elettione di noi tre V. S. ragionare, piacciaui farmi gratia, che 'l nostro discorrere sia sopra tale suggetto; che trattando de' fatti di tal Prencipe, non può essere, che non ci arrechi piacere, & utile: e son certo, che la gentilezza del Brusciati, e la cortesia del mio Touaglia, mi faranno in questo dono del loro uoto. Tova. *domanda lecita, & honestissima.* Brvs. *e degna del bello ingegno uostro.* Man. *è ragionamento utile e piaceuole.* Rico. *e da V. S. Signor Domenichi. Date adunque principio, e satisfate tutti in un tempo medesimo.* Dom. *Grande unione, e conforme animo è il uostro, segno di perfetta amicitia. E perchè cosi tutti ui contentate, prima che cominciamo, è da sapere, che il Duca Alessandro fu, come di sopra habbia-*

mo detto, figliuolo di Lorenzo il giouane, il quale fu Duca d' Vrbino. Fu Alessandro nella sua fanciullezza assai dalla fortuna molestato, non havendo mai dalla morte del Padre fino a che egli fu eletto Duca di Firenze quiete, nè riposo; e di questo ne fanno fede l' historie infinite, che se ritrouano; non cessò ancora di poi di molestarlo appresso Carlo Quinto suo suocero per alcune male informationi hauute di lui; ma per non essere l' intento nostro di raccontare particolarmente la vita sua, ma solo i detti, e fatti degni di memoria; dico, che in lui fu uiuacità di spirito, sollecitudine incredibile, pietà inestimabile, giustitia reale, & amorevolezza sopranaturale verso i suoi sudditi: fu diligentissimo nel procurare la salute e'l bene pubblico: e sopra ogni cosa quiete perpetua manteneua nel suo Stato. Et a proposito di questo, uoglio che 'l principio sia una liberalità usata verso il publico in una strettezza di carestia.

[illegible] nello stato di Firenze assai commodamente di grano, & biade, & altre cose necessarie alla Città: quando questo mancò, alcuni, che s'haveuano elette le carestie per nutrice, e custodi, cominciarono a nascondere, e restrignere il grano, e le altre grascie: per il che cominciò a mancare in piazza, e talmente, che il prezzo ascese alla metà più di quello, che communemente valeva: il che venne all'orecchia del Principe. E imaginatosi, che ciò nascesse da quel male, che veramente era: con destro modo mandò per quelli huomini da lui deputati all'officio loro, al che risposero, il provedere alla carestia, ove egli disse: se così è, come havete lassato andare il prezzo del grano sì alto? è questa, forse la mia intenzione? è: dove risposero: Signore, il temporale ne è cagione, il non si essere ricolto quanto gli altri anni, e mille altre scuse. Onde egli rivoltosi con turbato ciglio, & con

guardo atto a commandare da resoluto Principe, gli disse: non altro io ui dico; che per tutto hoggi la piazza sia fornita, e non a maggior prezzo, che di quattro grossi lo staio. Per la qual cosa quello, che era deputato nell' officio del proueditore di tal Magistrato (come forse colui che si trouaua ben fornito, & che desideraua smaltire la sua incetta) uolse replicare alcune parole. Ma il Duca uoltoseli con occhio adirato gli disse; io me ne vò a Pisa hora; & la intendo e voglio cosi: e tu fa l' officio tuo, & sia savio. E montato a cavallo se ne andò a Pisa. Perche guardatosi in uiso gl' officiali insieme col proueditore si risoluettero, che subito si prouedesse; e ritornarono il grano al prezzo impostoli dal Duca con satisfattione, è utile de' poueri. MAN. *O mirabile risolutione, non riguardando ad altro che allo utile universale; & dispositione di Signore amico a' suoi popoli.* RICO. *Si in*

vero, e prouisione senza provedere. SAL. *Come senza prouedere?* TOVA. *Vuol dire il Ricoueri, che si venne a fare prouisione del proueduto, & a sbucare quello chè era nascosto; & di morto si risuscitò.* BRVS. *Cosi è; seguite Sig. Domenichi, che migliore suggetto non ci potera uenire alle mani. O ben risoluto Principe.* DOM. *Hor' ascoltate.*

Auuenne, che un suo cortigiano pure gentil' uomo Fiorentino, per sue bisogne si servì della roba, e della fatica d' un pouero legnaiuolo per fornimento di casa; e dopo l' opera fornita, domandandoli lo artefice la sua mercede; colui come quello, che forse haveva poca entrata e prouisione dal Duca alle sue uoglie; l' andaua trattenendo di giorno in giorno, e di settimana in settimana; & cosi fece molti mesi. La onde il pouero huomo astretto dalla necessità, & uedendo di non potere trarre i suoi danari per l' ordinario,

si risolse, fidato nella benignità del Duca, andarsene a doler seco: tenendo per certo per cotal mezo dovere essere pagato; & andatosene al duca, che ordinariamente dava udienza publica a ciascuno, quasi piangendo gli espose il caso, dolendosi di tale Cortigiano; perche il Duca con buone parole confortandolo disse, che non dubitasse, e che stesse di buon animo, che di corto sarebbe sodisfatto: e ne lo rimandò tutto allegro: & aspettando il tempo, fece, che un gentilhuomo una mattina, che si ordinava di andare a uccellare, trattenesse il detto Cortigiano tanto che fusse de gli ultimi a montare a cavallo a seguirlo: e cosi fece, e uisto ciascuno altro seguire il Duca, egli preso licenza, da quel tale con fretta, & instanza montò a cauallo, e correndo seguiva la corte. Onde uedutolo il Duca gli disse; ò là, che fretta è questa? non per altro, Signore, rispose egli, che per seguire l' Ec-

cellenza Vostra: onde soggiunse il Duca: non t' affrettare tanto, ma prima che tu venga meco, uà, e paga quel povero legnaiuolo, a chi tu debbi; e di poi venire a tua posta. La qual cosa, intesa subito tornò a dietro, & correndo sodisfece il pouero huomo del tutto; e di poi caminando raggiunse il Duca, il quale uistolo, lietamente il raccolse; e sapendo essere sodisfatto il legnaiuolo; e fingendo che non fusse quello, a cui tal parole haveva detto, piacevolmente seco ragionando, sen' andarono a uccellare. TOVA. *O modo mirabile di farsi ubbidire; degni stratagemi, e inventioni sottili.* DOM. *Ascoltate questa, che hora segue, e sentirete raffinire la materia; che non guardava, nè voleva in modo alcuno fauori straordinari che potessero oscurare, nè impedire la giustitia.* MAN. *Seguite pure, che io sono schiauo a uoi, che ci fate oggi gustare tal diletto.* BRVS. *E non è dubbio, che noi potevamo miglio-*

rare poco. SAL. *Seguite adunque, Signor Domenichi, di gratia.* DOM. *Litigaua un contadino ricco & di possessioni & di danari, con uno Cittadino de' primi della Città, & vedendo, ancora che hauesse ragione, difficil cosa essere l' ottenere la sentenza, per il favore grande dell' auuersario, s' andò imaginando, che gli fusse bisogno prouuedersi uno amico, che del pari potesse giostrar seco, è questo gli venne fatto facilmente per uia di terzi amici: e s' acquistò l' amicitia di uno conforme di grandezza, e di favore alla parte auuersa: e questo fatto, sollecitando continuamente, giorno per giorno il uisitaua, e con grossissimi presenti il teneua prouuisto, e per quelli gli mostraua quanto haueua caro il uincere la lite. Cosi il buon Cittadino uedendo tanta entrata di nuouo sopraggiuntali, l' andaua trattenendo con larghe promesse, la onde appressandosi il tempo di douere dare la sentenza, il contadino*

*con grande instanza pregava l' a-
mico, che prima che la corresse,
ne uolesse dire una parola al Du-
ca, mostrandoli quanto egli era
aggrauato dal suo auuersario; e
non si smenticando il presentare,
faceua si, che il buon Cittadino
con grandissima gara per lui pu-
gnaua, dicendo non essere mosso
a farlo per altro, che per mera
compassione che haueua di lui, e
della ragione; e che di lei si do-
ueuano cingere, & adornare tutti
gli huomini ragioneuoli. Ma il
Cittadino auuersario sapendo la
ricchezza del contadino, & imagi-
natosi quello che era, e per uia di
huomini del paese accertatosi, fece
il tutto intendere al Duca; onde
uenuto il giorno, che i Consiglieri,
a' quali era rimessa la causa, do-
ueuano dare la sentenza, uolse il
Duca essere presente, e cosi esa-
minato bene secondo le leggi, &
la giustitia, e le ragioni di cia-
scuna parte, si diede in fauore la
sentenza al contadino; la onde sen-*

do presente il suo amico Cittadino, in un subito leuatosi in superbia, disse all' auuersario; che ti feci, che ti dissi? non sapeui tù, che io m' intendo delle cose? & al contadino mostraua con parole di essere stato col suo fauore cagione di hauer fattolo uincitore; perche il Duca, di già informato, licentiò ciascuno, e solo il contadino ritenne nella udienza; e comincio a esaminarlo; per qual cagione quel Cittadino tanto lo favoriva, & in tal lite quello che gli havesse dato, perche procurasse per lui? al che il contadino rispose; non gli haver dato altro, che tal uolta un paio di capponi, o starne, o simil cosa di poco ualore; perche il Duca soggiunse; non gli haresti dato altro? & egli, Signor nò, rispose: guarda, disse il Duca, a dire il uero, perche io sò bene la cosa; e se tu non melo uorrai dire per amore, io terrò uia, che tu lo dirai per forza. Alle quali parole il contadino temendo di quello,

che non le parlasse di tali cose; e se piu gnene ragionaua, lo direbbe a suo padre, & staua pure cosi cosi per dirglielo: ma per non causar peggio, si tacque, partissi dunque la uecchia senza conclusione alcuna: e per questo non restaua quando le occoreua di andare a casa il Mugnaio. Auuenne che un giorno in fra gli altri che la fanciulla doueua andare a casa una sua parente, come si costuma, e la madre non la potendo accompagnare per essere ammalata; fidandosi nella trista uecchia, gliela consegnò per il giorno seguente a douerla accompagnare; il che la fanciulla di già hauendo dimenticato quello che l' era stato de' giouani dalla uecchia detto, non pensando piu oltre, non ne disse cosa alcuna; partissi la uecchia, e subito andò a trouare i giouani, parendoli nuoua questa da trarne buona mancia, come le auuenne, & raccontò loro tutto il fatto, e quello che doueua succedere: i qua-

come si dice per prouerbio, non la lasciauano tener terra. Della qual cosa accorgendosi il padre, ne fece grande sclamatione alla figliuola: e uedendo in fatti, che dalla fanciulla non ueniua, cominciò a tacersene, per non mettere la malitia, ou' ella non era: & cercaua modestamente quanto alle forze sue si estendeua, di darle marito; i giouani in questo mentre che nobili, e ricchissimi erano, non istudiauano in altro, che poter posseder la cosa amata; & in ciò continuamente pensando, si accordarono con una vecchierella, la quale haueua la prattica di casa il Mugnaio molto dimesticamente; e con presenti la corroppero, talmente che la buona donna, sendo un giorno dalla fanciulla, con bel modo cominciò a ragionare dell' amore, che le portauano i due giouani, & aprirle l' animo loro: alle quali paròle la fanciulla, che honestissima era, con turbata faccia riprese la mala uecchia dicendole;

li insieme diuisato quello che e' uoleuano fare, le imposero, ch' ella passasse nell' andare, da un palazzo, che era fuori della Città, doue n' era padrone un di loro, e pur' allhora murato di nuouo. La qual cosa, come facile a farsi, fu dalla uecchia promesso, e cosi uenendone il giorno, e la fanciulla, con la uecchia postasi in uia, non restarono fino che giunsono al palazzo Il quale uisto dalla fanciultirata da uno appetito giouinile, e donnesco si fermò alquanto, e disse: o che bella muraglia! o che bella loggia, onde diede alla mala uecchia argumento di dire; io hò amicitia della fattoressa, che lo guarda: uoglio che noi ci posiamo un poco; e in tanto uedrai la piu bella cosa, che tu habbia mai ueduta; la fanciulla credendo ciò, e desiderosa di uedere, acconsentì; e cosi dentro entrate cominciarono a cercare le stanze, e giunte a una camera, oue erano i giouani, in un tratto se le fecero incontro; i

quali visti come timida, diuenne meza morta, & uolse cominciare a gridare; ma di già la uecchia, s' era allontanata, e lasciatola sola. La onde dei giouani cominciarono a confortarla, e con buone parole a cercare di consolarla & disporla alle uoglie loro; ma ella sempre stando nel suo proposito, nulla loro acconsentiua. Visto adunque per amore non poter conseguire quello, che bramauano, per forza cominciarono a soddisfare alle uoglie loro, e uenne lor fatto: perche prima il padrone della casa, e poi l' altro senza altro si sodisfecero; hauendoli il padrone piu uolte dettoli; che la prenderebbe per moglie, altro non faceua la fanciulla, che piangere, & dolersi della maluagia uecchia, e maladire la sua mala fortuna. Ora auuenne, che il padre per poco spacio di tempo seguì la figliuola: e passando dal palazzo sentì il rumore, che la entro si faceva, & insieme il rammarico della figliuola: & alla

uoce conosciutola, entrato dentro, la prima cosa che se gli appresentò a gl' occhi, fu la mala uecchia: la quale come grandemente dolorosa, cosi audace, gli fece credere una sua cantafauola; che i giouani gliela hauessero rapita, e per forza tolta, e uiolata. Alle quali parole il misero padre assalito da infinito dolore, non sapeua ne che fare, ne in che modo gouernarsi; ma piangendo solo con le lacrime sfogaua il dolore; & uscendo del palazzo, e sentendo quivi all' intorno essere il Duca a spasso, e per cacciare, si dispose, auuenisse quello che uoleua, farli la cosa nota. E fermatosi in questo pensiero, tanto lo andò cercando fra suoi huomini, che gli uenne ueduto: e tutto infocato, e lacrimando non gridaua altro che: giustitia, giustitia, Signore. Al quale il Duca riuolto gl' occhi disse; stà sù, pouero huomo, che è stato? ma egli non restando di gridare giustitia, e non leuandosi, e sempre piu piangendo,

mi gioua, che tu qui habbia fatto così bella stanza: al che rispondendo, disse, al commando di V. Eccellenza; il Duca accettando il buono animo, disse; & di gia per sodisfarti, ne piglio il possesso: e cominciò luogo per luogo andare ueggendo fino a tanto, che giunse alla camera, oue era la fanciulla rinchiusa, lasciata da' giouani: la quale sentendo il Duca, si nascose in uno stanzino, che per commodo necessario era ordinato: e la entro singhiozzando fu dal Duca sentita; e detto al padrone; che cosa è là? disseli; niente, Signore, uno stanzino, che non è finito, e brutto: ne si curi V. Eccell. di uederlo; questo uogl'io uedere, disse il Duca; & apertolo, ne la fanciulla, e domandatole la cagione di tal pianto, e chi quiui l' hauesse fatta entrare, fattosi da capo, tutto per ordine contò, e quiui inginocchiata chieggendoli misericordia non face altro che piangere. La quale dal Duca fatta rizzare, e domandatola; qual

fusse stato il primo a torgli lo honore, & la verginità, & che le haueua promesso di torla per moglie? & uoltatosi ella gli mostrò il padrone del palazzo, dicendo; questo è desso, Signore: allhora il Duca, trattosi uno anello di dito di buona ualuta, lo porse a colui, e gli disse; sposala, e fà, che non sia trattata altrimenti da tè, che se la prima gentil' donna di Pisa hauessi per moglie: altrimenti facendo, ti mostrerò, quanto io l' habbia per male: & uolto all' altro, gli disse, e tu gli darai tre mila scudi di dote: e fà, che tu non manchi, se non uuoi, che io gliele habbia a dare con tuo maggior danno: e lassatoli col buon giorno, e senza altro fare, prese licenza, dicendo; buonprò ui faccia. Cosi se ne tornò a caccia, hauendo reso alla fanciulla l' honore, e sodisfatto con degno, & honoreuol gastigo alla giustitia. MAN. *Le cose uanno tuttauia raffinendo; o degni gastighi, & honesti modi di*

emendare i falli altrui. Rico. *Io stupisco in riandare tali accidenti: & ui giuro non hauere mai a' miei giorni hauuto ne piu diletteuole, ne miglior ragionamento di questo.* Tova. *L' obligo di questo si deue tutto al S. Domenichi tanto cortese.* Dom. *Anzi al Saluetto, che fu sua elettione il discorrere sopra tali ragionamenti.* Sal. *E pure la lode di V. S. che così mirabil fatica si è messo a durare.* Dom. *Hora udite quest' altro, che hor ui racconto.*

Andando un giorno a caccia il Duca, come tutto giorno ueggiamo a Prencipi fare, in un luogo sterile e diserto, uicino a una Badia de' Frati di valombrosa*, luogo detto* Monte *Scalari, non meno aspro per gli alti, e scoscesi balzi, che per la foltezza, e densità de' boschi; e non uolendo, ancor che Principe, restar di cercare i luoghi pericolosi, come gli altri faceuano, ma animoso, e come persona, che poco stimaua il pericolo,*

auuenne che scopertosi un caprio, con una torma de' suoi lo seguiua, ma per hauere egli miglior cauallo, di gran lunga tutti gli altri si lasciaua a dietro. Auuenne che l' animale giunse a un balzo, & ui si precipitò dentro; onde il Duca giuntoui col cauallo, e con tanta furia & impeto, che ancora che ogni sua industria mettesse in raffrenarlo, non potè tanto fare, che egli col suo Signore adosso non seguisse il caprio: e cosi saltando dalla ripa uenne, come piacque a Dio, a trouare a mezo quella rupe, un castagno caduto dalla furia del uento, e fermo da un lato all' altro, e portali tal commodità per iscampo ui si apprese con le mani. I suoi Cortegiani, che l' haueuano così dalla lunga ueduto rouinare nel burrone, chi da un luogo, e chi da un' altro per diuerse uie cercauano di peruenire al luogo, credendolo essere laggiù rouinato. In questo mentre il Duca di sterpo in sterpo appiccandosi ritor-

nò in su, & auuiossi pian piano uerso una costa, oue uangando la terra lauoraua un villano. Col quale entrando in parole, e cadutogli nell' animo di sapere, come i suoi sudditi si dolessino di lui, finse di essere un suo cortegiano, & a dolersi di se stesso, con simili parole cominciò; Christo potrebbe pur fare un tratto rompere il collo a questo Duca, che mai non fa altro, che assassinarci su per le caccie, e per dodici quattrini, che dà di prouisione, facci consumare la roba, e le carni; ma non solo noi ci possiamo dolere, ma i cittadini, e' contadini, & ogn' uno, i quali hora co' buoi a lauorare, hora con teste, hora con diauoli, mai non fa altro, che tormentargli. Et uoltosi al contadino gli domandò; come egli era trattato; al quale colui con mal uiso guardandolo in trauerso disse; me tratta egli molto bene, e quel medesimo credo di te, e d' ognuno; e non sento persona, che se ne dolga, se

non tu, che debbi essere fa conto qualche mala lingua; ma sia come gli pare, non mi ragionare di questa cosa, che ci tratta meglio, che noi non meritiamo; ah, disse il Duca, tu lo di per paura: io sò bene come uoi siete trattati; e che uoi gli uolete mal di morte: noi gli uogliamo il cacasangue, che ti uenga, rispose il contadino; come puoi tu dire cotesto, che non istemmo mai meglio, & ogniuno di questo paese l' adora: disse allhora il Duca, io conosco, che tu simuli, e per paura di me, non uuoi dire la cosa, come stà, dillo pure liberamente: che io ti prometto di non gli dire niente Non potette piu sofferire il villano, e tutto in colera disse; al corpo d' Antichristo! che se tu non mi ti lieui dinanzi, io ti darò (pigliando la uanga, con che lauoraua) di questa uanga in su la testa; il piu diritto, che io saprò. Onde il Duca ridendo, si auuiò uerso un pianò, doue trouò la sua Corte tutta pie-

na di affanno, per suo amore, dubitando di qualche strano accidente; il quale non prima giunse, che con molta allegrezza di ciascuno fu riceuuto. E per pigliarsi maggiore spasso del contadino, mandò due staffieri a chiamarlo, facendoli dire; come il Duca haueua inteso, che uno de' suoi huomini gli haueua detto male di lui: perche il contadino innanimito dalla ragione ui andò correndo, senza pensare ad altro. E giunto là si gli appresentò uno, per commissione del Duca, tutto uestito di uelluto, che in uece sua domandò; se così era stato referito di lui: rispose il contadino; che colui che glielo haueua detto, si mentiua per la gola, e che non era uero; ma che ben colui ne haueua detto male, e forse per paura, ch' io non l' accusassi, mi haueua rubato le mosse di dirui il contrario di quello che era: soggiunse quello a chi egli fauellaua; conosceresti tu colui, che ti disse tanto male di me?

Onde il contadino girando un tratto l' occhio, disse: egli è quel colà, che hà que' ricci nèri, e bruno in uiso, con quel gran naso, accennando uerso il Duca. Alla fine delle quali parole tutti con riso fuor di modo mostrarono segno della bella simiglianza, e contrasegni dati del Duca dal contadino; e cosi stando conobbe il villano per la reuerenza, e l' honore resoli, esser quello il Duca, a cui egli haueua uoluto dare della uanga sul capo; e dubitando, si gittò ginocchioni pregandolo, che gli perdonasse; e che non lo haueua conosciuto, e che tutto haueua fatto per il bene che gli uoleua. Onde il Duca conoscendo la buona fede, & il perfetto, e semplice amore di lui, lo leuò di terra, e con dolci parole gli domandò; che famiglia egli haueua, e se haueua niente; e da lui inteso come era mendico, e con alquante figliuole da marito, fatto ordinare danari gli diede a un Cittadiuo

quiui uicino, che pigliasse cura di douergliene maritare; e cosi in breue tempo le condusse a honore, & allui ancora in cambio delle uillanie, anzi della sua affettione fu dato da sostenere la uita.

MAN. *Vsaua molto pietosamente il donare a' poueri, e credo, che ancora ui sieno altri tratti simili; che mi ricordo hauerne sentiti raccontare alcuni altri.* TOVA. *È uero; buono riscontro hebbe il contadino, & uentura non piccola a brauare il Duca.* DOM. *Eccone un' altro, che segue, che ui sodisfarà, non meno che 'l detto di sopra.* SAL. *Seguite di gratia.*

Nel tornarsene il Duca a palazzo, uenendo da spasso, per la Città, scontrossi ne' birri della mercatantia, che ne menauano un pouero huomo in prigione per debito; e colui ueggendo il Duca, si gittò in ginocchioni, & sclamando lo pregaua, che hauesse compassione di lui. Perche fatto fermare quelli, che lo menauono,

gli domandò : quale era la cagione che coloro così strettamente lo strascinauano in prigione? da' quali gli fù risposto : per debito, che haueua fatto ; e per non hauer modo da sodisfarlo. Al quale il Duca domandò, quanto era la somma, che gl' haueua fatto debito? Il debito mio è quaranta ducati, rispose egli, i quali hò speso per fare honore a V. Eccell. Come per fare honre a me? gli disse il Duca. Signor si, per uostro conto : e la cagione è questa, le rispose : che sendo per San Giouauni passato stato eletto dagl' huomini del Prato, Imperadore ; ne uolendo io, hauendo offitio tanto degno, far cosa da minor grado del mio, non solo non lauorai in quel tempo, ma consumato quello che io haueua, mi fu forza, uolendo honoratamente uiuere, fare ancora questo debito, per dar le spese a chi mi corteggiasse : onde hora ne uado in prigione, e se Vostra Eccell. non me ne aiuta, io sono atto a

morirmiui di fame, però prego quella, che mi faccia gratia, che io possa andare a guadagnare le spese a tre bambini, che io hò. La qual cosa sentendo il Duca, uolto a gli sbirri disse: dunque uoi hauete tanto ardire, che in le terre mie pigliate un Imperadore? lassatelo dico, che non fia mai uero, che tale personaggio per quaranta ducati si conduca in prigione. La qual cosa intesa, subito fu da coloro lasciato, & uolendo egli render gratie al Duca di tanto benefitio, gli disse il Duca: uà, e troua colui, a chi tu sei debitore, & insieme andate al mio Maiordomo, che gli paghi quaranta scudi da mia parte; & attendi a essere huomo dabbene. Perche ringraiatolo grandemeute cosi fece, come gli haueua imposto; & il creditore fu sodisfatto, cosi in un tempo medesimo usando liberalità fece, che la giustitia & ragione hebbe suo luogo.

Rico. *Bel tratto certo, e de-*

gno di lui. MAN. *Voleuate uoi però, che e' lasciasse seguire uno inconueniente si grande, che uno Imperadore fusse incarcerato sul suo domino?* TOVA. *Si certo; il Mannino dice il uero, cosa da causarne una guerra crudele.* SAL. *Tutto stà bene; ma quel fare che si sodisfacesse a che si doueva, era il fondamento principale della grandezza sua.*

DOM. *Ascoltate pure, che mi pare, che questo tratto che segue, sia in cotesto proposito.* BRVS. *Dite di gratia* DOM. *Fra gli altri suoi Cortigiani, era un Cameriere molto da lui fauorito; il quale per sue occorrenze aveva levato da un linaiuolo in piu uolte tante robe, che ascendeuano a buona somma di danari: la onde occorrendo all' artefice ualersi del suo, e domandandoglielo piu uolte, fu da lui trattenuto assai mesi, & finalmente solecitando il chiedergnene, gli disse; che ui mandaua troppo spesso; e che era*

fastidioso, perche non restando per questo il linaiuolo, gliene fece domandare altre uolte: onde in ultimo il Cortigiano disse al mandato; che non ui tornasse piu, e che l' haueua fradicio; e che gnene darebbe quando gli tornasse bene, e cosi ne lo mandò. Delle quali parole il pouero linaiuolo fece congiettura, che il Cortigiaao non gli uolesse altrimenti pagare i suoi danari; & se ne staua molto mal contento, & a chiunque in bottega sua ueniua, non haueua faccenda maggiore, che contare loro il torto, che quel tale gli faceua; quasi sfogandosi che ne uenisse sodisfatto; non potendo fare altro, fu consigliato da molti di coloro, che se ne andasse al Duca, e che egli sarebbe da lui fatto pagare; non di manco non si risolueua; dubitando del fauore del Cameriere, ma in ultimo risoluto dalla ragione, e forse uinto dal bisogno, una mattina si condusse al Duca, e gli fece sapere tutta la

cosa , come passaua ; & da quello creduta per uera ; come ueramente ella era, domandatoli di alcune cose particulari, & da quello dettogliele ; lo licentiò col dirli : uà , e mandagnene a chiedere un' altra uolta, e rispondimi. La qual cosa dal linaiuolo fatta , null' altro gli fu risposto, saluo: digli che mi hà fradicio , e che lo pagherò , quando mi parrà Perche subito al Duca referì quel che n' haueua ritratto , il che molto li dispiacque ; e pensò senza pregiudicio della persona farli con buona uergogna sodisfarli il linaiuolo . & rimandatolo disse : uà , che io ordinerò , che tu sia pagato. Cosi una mattina aspettò, che 'l Cameriere lo uestisse , & in atto di accarrezzarlo cominciò a toccarli la testa , di poi le gote , di poi gli leuò una catena dal collo , che ualeua un cento scudi , e uoltosi quiui a un paggio , disse : piglia quì. E insegnatoli la bottega del linaiuolo , e nominandolo , porterali questa da

mia parte, dicendoli, che la teuga appresso di se fino a tanto, che qui M. Tale, nominando il Cameriere, gli porti que' danari, de' quali gli è debitore, acciocche per questa uia e' sia pagato: & al Cameriere disse, tu mi farai gran seruitio a risquoterla fra otto giorni, accioche se nessuno mi uien piu a chiedere danari, che tu gli debba, io possa fare il medesimo, perche tu gli paghi, & senza altro sceso le scale, montato a cauallo, andò a suo piacere, lasciando il Cameriere tutto suergognato, mostrando a tutti gli altri che desideraua, & uoleua, che i suoi Cortigiani non si ualessero della fatica, e roba altrui sotto il suo nome. TOVA. *Io stupisco quanto piu sento gli arguti motti; e tratti comunemente da lui usati.* MAN. *Piu stupirete, quando sentirete la liberalità sua, e la familiarità da lui usata co' suoi sudditi.* DOM. *Eccoci a punto sopra ciò, udite pure.*

Per mostrare la prontezza dell' animo suo, & come sicuro, & libero egli andaua, e bene spesso solo come auueduto, forse per uedere in che s' impiegauano i sui popoli; fra l' altre uolte sendo un giorno andato a spasso per la Città fino alla sera, e passando uicino alla casa di Niccolò da Monte Acuto merciaio grosso, o piu tosto sbanderaio; il quale seruiua il Duca di tutto quello che gl' occorreua per la corte, e la persona sua del suo mestiero. Smontato da cauallo picchiò la porta hauendo licentiato alcuni pochi huomini de' suoi, che haueua seco: & sendo dimandato dalla finestra, chi era, disse uno, che uoleua Niccolò, che aprisse. Cosi fatto, entrò dentro & salendo le scale, trouò Niccolò, e la moglie, e la sua famiglia tutti a tauola, che cenauano, onde da loro uisto, subito si uolse leuare da tauola per riuerenza: & il Duca senza lassare alcuno di loro muouere dal

suo luogo, si pose dimesticamente a ragionare, c mangiare con loro. Il che fatto, disse a Niccolò, esser quiui uenuto, perche gli leuasse certi drappi di seta, e d' oro per farc un fornimento d' una camera per il palazzo, doue uoleua riceuere la persona dello Imperadore suo suocero, che di corto doueua uenire a Firenze, onde rispostoli da Niccolò; che il giorno seguente senza altro il farebbe, seguendo di ragionare, domandò al Duca Niccolò; come potesse essere, che sendo sua Eccellenza chi era, cosi libero, & solo quiui fusse uenuto? a cui egli rispondendo disse; e di chi uuoi tu; che io habbia paura, sendo nel cuore de' miei Cittadini? e poi io uoglio essere temuto per amore, e non amato per paura: & poi che tu hai cenato, uiemmi accompagnare, perche nessuno di palazzo non sà oue io mi sia. Cosi pigliato licenza da tutti, con Nicolò solo se ne tornò a palazzo, lasciando di se a caloro che quiui

rimasero e stupore, c merauiglia grandissima, & amore indissolubile. SAL. *Fauor grande, che egli usò a uno artefice.* BRVS. *Senza dubbio che fu molto liberale.* MAN. *La sua liberalità, & l' essere tanto sicuro fu quello, che il condusse a cosi strana morte; ben meglio per lui era l' astenersene: bene e uero, che di quì si conosce la benignità dell' animo.* RICO. *Gliè uero, che nel conuersare, e nel dimesticamente praticare, i Principi acquistano gran lode, & uengono molto grati a' lor popoli: ma il caso loro è troppo pericoloso, e di gran danno, a loro non già, morti che sono, ma a chi rimane se figliuoli hanno, o almeno i sudditi.* DOM. *E pero hoggi i moderni hanno all' esempio altrui imparato: c bene fanno, udendo quanto la maluagità de gl' huomini sia grande.* MAN. *Sauiamente fanno: & loro ne succederà bene, seguite, S. Dominichi, che la cosa uà migliorando.*

DOM. *Nella Città di Pistoia fu una pouera donna, alla quale per le discordie state sempre in quella Città, fu morto il marito; e sendo i debiti lasciati da lui gran quantità, & hauendo ella poca dote, le fu bisogno certe poche terre, che li furono consegnate per quella, affittare, e darle a uno, che le desse durante la uita sua tanto che si potesse sostentare; & cosi durante la detta conuentione qualche tempo. Nel quale egli, che era ricco, e haueua il modo, gliela osseruò, e fece le dette terre coltiuare, & assettare, & fattole per bellezza & per guadagno, molto atte, e piaceuoli. Auuenne, che gli cominciò a increscere il dare il fitto alla pouera donna; & forse ciò faceua per il fauore, che gli pareua hauere appresso al Duca. Perche lasciando la coscienza da canto, attendeua a goderle senza altro: la qual cosa aggrauando molto l' animo della pouera donna, non potendo, ne*

sapendo piatire, con altro non si aiutaua, che col continuo piangere, & raccomandarsi a Dio. Et cosi un giorno fra gli altui consigliandosi di ciò con uno amico già di suo marito, da quello fu consigliata; che senza altro se ne andasse al Duca. Al quale la pouera donna disse: come posso io far cotesto, che costui è de' piu fauoriti huomini che egli habbia? Alla quale colui rispondendo disse, non dubitate per cotesto: perche il Duca ne' casi della ragione, non guarda piu a uno, che a un' altro: però sicurameute andate a lui. Per la quale esortatione, & per non sapere uia piu facile, cercato dalla donna commodo, & luogo, e hauutolo, si gittò a' piedi del Duca piangendo, e raccontandoli nel miglior modo che seppe le sue ragioni, lo pregaua, che le facesse giustitia, accioche ella non si hauesse a morire di fame. Il Duca con breui parole le disse, che trouasse colui, e li dicesse da

sua parte; che le pagasse quel fitto, del quale di già le era debitore, e che per l' auuenire non mancasse di dargliele; perche non lo facendo mancherebbe alla ragione: & ciò contrafacendo sarebbe sforzato egli a fare quanto il douere comportasse. Questa imbasciata fatta a colui per la donna, non altrimenti fu da lui stimata, che se glielo huesse commandato un suo nemico. La qual cosa sendo referita al Duca, indi a poco tempo dalla medesima donna; & il Duca informatosi del uero, & conoscendo la tristitia di colui, e la miseria di costei, si dispose di gastigarlo con la pena che meritaua il peccato, nel quale egli era incorso, e premiar la donna della patienza, ch' ella hueua hauuta cosi luogo tempo. Et fattolo a se chiamare; non li fece altra domanda, se non che con uiso turbato, come chi uoglia riprendere amicheuolmente l' amico, gli disse: Amico mio, renderai a questa po-

uera donna le sue possessioni, a fine che tu non le habbia piu a negare il fitto, & ella non ti habbia a domandare la sua portione; e dell' auanzo, che tu pagasti della parte, che fu sopra la dote sua, quando tu pigliasti le terre, mi pare che tu sia soprapagato: conciosia che tu le sei debitore di due fitti. Fagnene adunque la quitanza, accioche ne tu, ne tuoi heredi la possano piu molestare; e da quì innanzi non fare piu capitale dell' amicitia nostra, accioche con quella andando crescendo, tu non t' usurpassi una Città, come hora haueui fatto le terre a questa pouera donna. La qual cosa sentendo colui, ne sapendo che rispondere, rimase tutto attonito, e sbigottito; e fatto alla donna la restitutione del suo co' miglioramenti, rimase senza, & in disgratia del Duca, che fu la maggior perdita. MAN. *Costì si poteua dire quel proverbio; che lo ingannatore rimase a piedi dello ingannato.* TOVA. *O*

sentenza mirabile, e giustissima, veramente da essere scolpita nel cuore a tutti i secoli. RICO. *Degno castigo, e ben' ordinato giudicio.* DOM. *Segue hora altra materia, e un tratto marauiglioso. Ascoltate.* BRVS. *Dite, che io stupisco.*

DOM. *Trouauasi in corte del Duca fra gl' altri seruitori, uno, che con assiduità, e fatica fedelmente il seruiua; e da questo diuenutone fauorito, gli pareua quasi lecito il poter fare ciò che desideraua; & che le leggi non fussero per lui ordinate come per gl' altri; e come persona licentiosa e da fauori, che riceueua dal Duca, gli pareua di potere esseguire ogni suo pensiero ancora che enorme, e contra il douere; prese adunque costui da un Cittadino Mercante un cauallo turco per tempo di alquanti mesi: il qual tempo uenuto, & passato di molti e giorni, e mesi ancora; e chiestoli dal uenditore i suoi danari, secondo i modi che teneua, mostraua uolerlo pagare*

di parole, e hora proponendoli una scusa, & hora un' altra, lo menaua per la lunga, perche colui quasi disperatosi di questi danari, si propose, da poi che uedeua di perderli, di non si curare anco dell' amico, e far del tutto una sola perdita: e per ultimo di nuouo chiestoglieli, o uero il cauallo, il quale era da colui per la sua bontà tenuto in grandissimo prezzo; non ne uolse dell' uno; ne dell' altro far cosa alcuna; ma datoli di nuouo parole diceua; che farebbe, & che direbbe, onde il mercante consigliatosi con qualche amico si dispose di farlo intendere al Duca, e uolere egli esser quello, che glielo disse. E cosi una mattina per tempo itosene a palazzo, non ristette fin' a tanto, ch' il tutto gli racontò. e dal suo procedere fu dal Duca conosciuto la sua ragione: e gli disse; quando una mattina tu uedi, che io caualco, accostati al suo seruidore, che harà il cauallo a mano, e toglielo, e

non glielo rendere altrimenti; se prima non ti paga quello che fusti d' acordo., Al che rispose il mercante: Signore io il farò, ma sendo egli piu potente di me, auuentura mi farà qualche dispiacere, facendoli io tal' atto. Nò, rispose il Duca, non temere di questo; che non lo farà; e se pure ne facesse cenno, e tu mene fai auisato; e lasciala poi gouernare a me. Per la qual risposta colui fatto sicuro, tutto lieto, ringratiando il Duca, se ne partì: & aspettando il tempo commodo una mattina che il Duca uoleua caualcare, e che quel suo debitore ueniua uia caminando per montare a cauallo sul turco, strappato le redine di mano al seruidore, con gran prestezza ui montò suso egli: e con una bacchetta, che haueua, percotendolo cominciò a farlo correre. Per la qual cosa uedendo il Cortigiano, che tutta la corte gli rideva dietro, si mise a correrli appresso; ma il Duca, conoscendo l' humore.

lo chiamò, e fingendo di non sapere la cosa, domandogli; che romore fusse quello, al che rispose: Signore, uno sciagurato, che ha strappato di mano il cauallo al mio seruidore, e montatoui sopra, se ne fugge con esso. Come può esser cotesto, disse il Duca? Vostra Eccellenza lo può uedere, diss' egli, accennando discosto a colui, che se ne uolaua, non pur fuggiua, a cui il Duca quasi ridendo disse; e che hai tu a fare seco? Null' altro, Signore, rispos' egli se non che io comprassi il cauallo, egli era suo. Ah, disse il Duca, tu non debbi forse hauerli dàto tutti i suoi danari, però si fugge con esso. Signore, rispose colui, io non gnene ho dato nessuno: ma non doueua per questo fare una si fatta cosa, e doueua hauer rispetto alla Eccellenza V. ma io farò un giuoco, che egli si ricorderà di me. Io l' ho trovato il giuoco, che tu gli debbi fare, gli disse il Duca, e telo uoglio

insegnare; e fallo a ogni modo; che tu gli paghi il cauallo, & facendoli questo giuoco, ti prometto, che non ti farà mai piu cosi fatta uergogna; e poi che tu non glielo haueui pagato, non ti hà fatto torto, & sarebbe uillania il farli ingiuria alcuna; perche egli fino che non hà hauuto i danari del suo cauallo, ti può dire hauertelo prestato, e lo può riuolere quando gli piace, come cosa sua: si che non ti dolere di lui, che haresti il torto che tu sai; chè chi accatta è ubligato a rendere: però pagalo, e siali amico, e per hora resta a guardare il palazzo. E montato a cauallo, andò a spasso lasciando il Cortigiano beffato, e pieno di uergogna; il quale se uolse il cauallo, lo pagò al mercante, & gli restò amico per sodisfare al Duca.

SAL. *O che tratti mirabili! io conosco in essi uiuacità di spirito, e prontezza sopranaturale.* TOVA. *Certo che non si poteua pigliare il miglior suggetto.* RICO. *In uero*

siete tanto curioso, lodate il fatto, & non desiderate piu oltre: ben che pare che io non conosca la natura uostra. DOM. *Anzi è segno di animo libero & di termine di loico, come il Mannino già fece professone, e per risponderui ui dico; che nello scriuere, e contare i motti e' fatti degni di memoria di qual si uoglia persona, basta il racontare il seguito palesemente, che ciascuno l' intenda; & di questo uedete il Cortigiano parte ordinati, & parte secondo il proposito detti, esplicati da ciascuno de gli introdotti dal Castiglione a ragionare; ne' Diporti del Parbosco ancora ue ne sono per ordine, e di quelli ancora confusamente sparti; come egli in persona di quei gentil' huomini da lui introdotti dice; per la qual cosa possono stare, ma io per dirui il tutto, me ne uengo in questo con esso uoi, & mi ui scuso col luogo, e col tempo.* MAN. *Hor su che dite, Touaglia? uedete uoi, che l' essere*

curioso fà esprimere i concetti piu largamente, & conoscendo, come diceste, la qualità mia non ne haueuate a far romore, Tova. *Chiamomi uinto; e ui cedo: uolete uoi altro?* Man. *Che uoi ancora diciate il parer uostro, & sganniate l'animo uostro in quelle cose, che restate ambiguo.* Sal. *Ragioni, Touaglia capacissime:* Brvs. *Il tutto stà bene; & se cosi non si discoresse, non sarebbono i ragionamenti piaccuoli; seguite dunque, Signor Dominichi, che di questo non occorre dire altro.*

Dom. *Nel costello di San Miniato al Tedesco fu già uno de' beni della fortuna molto abondante, e di castellano assai ben creato: il quale per nobiltarsi lasciando il castello, si diede a pratticare la Città; & hauendo da spendere, e spendendo, cominciò a uenire in cognitione de' giouani nobili, & a pratticare insieme con loro, per il che fece aquisto della gratia del Duca, & credendosi per questa*

sua familiarità compresa col Principe, che non gli douesse esser negata cosa alcuna da lui, per grande e sconueneuole che si fusse, non restaua di fare ogni cosa che le fusse grata. E fra l' altre auuenne, che desiderando continuamente il Duca, che nella Città fusse abondanza, haueua fatto fare gran prouisione di grani, conoscendo in quell' anno il paese per isterilità partirne, & intorno al mese di Marzo, fece mandare bandi; che ciascuno che uoleua uendere grano, per tutto il detto mese lo douesse hauer uenduto, & affine che ciò si eseguisse, mise pena, che dal detto tempo in là chi lo uendesse, perderebbe il grano, e cascherebbe in pena pecuniaria. Ma il San Miniatese fidandosi in sul fauore, & essendo le sue entrate in sul grano, e trouandosene imbucato una gran quantità di moggia, e parendogli che a uenderlo al tempo del bando ualesse troppo poco, si dispose aspettare, senza temere altri ban-

di, piu al tardi, e cosi fece. E passando il tempo, & auuicinadosi Maggio, sendo saputo da gli ufficiali della abbondanza tal cosa, gli fecero staggire il detto grano nelle buche a loro istanza. Onde colui fattone romore grande, e con turbato uiso, se ne corse al Duca, tutto altiero gli contò il caso, & gli disse; Signore se V. Eccell. non mi lascia uendere questo grano, io non potrò poi seguirla nelle caccie, e corteggiarla; conciosia che io non harò poi danari da mantenermi. Il Duca mostrandosi pieno di dolore, quasi persona che non hauesse potuto farli simile seruigio, disse; io non uorei mai fare cosi fatte cose, come sono queste contro a quella che io hò fatto pubblicare; non sentisti tu il bando? Signor si, che io lo sentì, dis' egli, ma in quel tempo il grano ualeua tanto poco, che io non poteua far nulla. Et che diauolo uoleui tu fare, gli disse il Duca? pensaui tu forse di assediare Fi-

renze? o con tal prezzo farti Duca? io ti fò intendere, che intorno a questo io non ci posso far nulla: perche questa non è piu causa mia, ma de gli ufficiali della abondanza: & fino che non ti è detto altro da loro, lascialo stare, rispose colui. Signore, gliè nelle buche, e riscaldando l' aria, come ella fà, egli si guasterà. Lascialo dico non ti dar pensiero, disse il Duca. La qual cosa colui facendo, con isperanza fra quattro, o sei giorni di douere ottenere gratia di cauarlo: ma passati non solo i quattro, ma ancora i trenta, ritornò su al Duca, dicendo: Signore, quel grano si guasta: disse il Duca, lascialo stare fino a tanto che io non ti dico altro, e non dubitare. Cosi facendo due o tre uolte, lo fece tanto aspettare, che egli ui si riscaldò, e infradiciò dentro, perche conoscendo la burla fattagli, non ne parlaua piu, ma uenendone la nuoua ricolta, & uolendo seruirsi delle buche

per mettervi il nuovo grano, pregò il Duca, che poi che il grano uecchio era fradicio nelle buche, gli desse licenza di poterle uotare per metterui il nuouo, & quello gittasse uia: ma il Duca uolendo far conoscere la sua auaritia gli fece la medesima risposta, che prima gli haueua fatto, cioè, stievisi tanto, che io non ti dico altro. La qual cosa sentendo colui, & conoscendo finalmente la sua asinità, & quanto egli si fondaua male in sul fauore in cosi fatte cose, tardi pentito del suo errore, si diede a far fare nuoue buche, le quali gli seruirono poi per ogni anno: per che quelle uecchie, fino a che uisse il Duca, mai uon si uotaro. Cosi tale ingordo fu pagato del suo mal' operare, dando di se esempio a coloro, che col fauore de' Principi pensano potere operare le cose non lecite. RICO. *Gran liberalità, e cortesia gli usò il Duca, a satisfare alla uoglia sua, perche poi che desideraua di tenerlo nasco-*

sto, non gli poteua fare il maggior seruitio. Tova. *Si bene; auenne come dice il uulgare prouerbio; chi molto abbraccia, poco strigne.* Man. *Buona risposta fu in uero quella del Duca, togliendosi la auttorità, e rimettendola nel Magistrato; hor seguite, Signore Domenichi.*

Dom. *Vn Cittadino Fiorentino tornando da Roma, come quello che si dilettaua della scultura, & pittura, arrecò in fra l' altre cose di là una medaglia di Papa Clemente scolpita in oro per mano dello eccellente Benuenuto Cellini orefice; la quale per la marauigliosa bellezza, & per essere delle prime uscita fuora, la uoleua donare al Duca. Et hauendola posta in uno orafo per farle fare uno adornamento, auuenne che un cittadino, che pratticaua in bottega sua, la uide, & fattalasi prestare con sue inuentioni all' orafo, se n' andò in palazzo; & entrato in camera del Duca gliela presentò.*

La quale per somigliare che ella faceua, & per essere di mano di tale maesto, gli fu molto grata: ma sendosi di poi saputa cosi fatta donagione per il padrone della medaglia nel richiederla all' orafo, l' hebbe molto per male, & sendo nelle mani del Duca, uedendo di non potere far altro, se la passò, ma non per questo restò, che non andasse al Duca a farle a sapere, come egli l' haueua arrecata per lui; & che il proprio padrone era egli: & che haueua indugiato a presentargnene per dargliela con qualche uago adornamento. Ma poi che colui senza sua saputa, e contro a sua uoglia l' aueua leuata dall' orafo; & non gli haueua lusciato tempo da farle l' adornamento, pigliasse il buono animo suo, & offerendoseli insieme con ogni sua cosa. Ringratiato prima dal Duca del presente, & delle sue offerte fu licentiato: ma pensando fra se alla cosa di quello, che della roba altrui si era fatto ho-

nore, si dispose col medesimo rigor di ragione, con che egli haueua presa la medaglia, fare una spogliazza alla sua casa. Et passato un giorno da casa quel tale, si fece aprire, & entrato in certe camere terrene, le quali erano abbigliate di bellissime spoglie, cominciò tutta la sua corte di quelle a presentare, & preso alcune cose di miglior prezzo, le mandò a casa il padrone uero della medaglia, ricompensandolo con quelle: la qual cosa alla tornata del cittadino a casa intesa, conoscendosi essere stato pagato di quella moneta, che egli meritaua, sene stette: e cosi dal Duca fu gastigato. SAL. *Mi piace: gastigo secondo il demerito.* BRVS. *Et con un poco di usura, quanto al Cittadino.* DOM. *Ascoltate pure.*

Fù un giouane nella nostra Città, il quale rimase senza padre, & molto ricco, perche trouandosi libero e solo, gli uenne uoglia, come suole ai piu, di uo-

ler uedere parte del Mondo: con fra l' altre sue cose diede in serbo a un Cittadino suo parente buona quantità di danari. e partitosi, cominciò a cercare la Italia, & insieme la Francia. e la Spagna, & alcune altre parti del Mondo. Così uagando gran tempo. in ultimo hauendo assai uisto. e spinto dall' amore della patria. nella quale. mercè delle sue ricchezze, poteua agiatamente uiuere. si risoluette a tornarsene. & messo ogni sua cosa in assetto. non ristette, che giunse a Firenze. & dopo alcuni giorni. poi che egli hebbe ueduto ogni sua cosa. trouato il parente, gli richiese i suoi danari. Perchè il Cittadino. che di già pensaua hauerli guadagnati, & tirato dall' auaritia piu tosto che dalla coscienza, con uiso arcigno gliene negò, dicendo, non hauere hauuto niente da lui in serbo, & che in questo affare non lo conosceua; onde egli allhora cauato fuori una scritta. la quale colui

gli fece quando riceuette i danari, gli disse: adunque negherete uoi questa? allhora il cittadino di nuouo cominciò a far le marauiglie, e dire; che quella mano non era la sua, & con mille sacramenti ad affermarlo. La onde il pouero giouane quasi che disperato piu per il caso, che per la perdita de' danari, marauigliandosi come tali huomini si ritrouassino, che ardissino di negare scritta di lor mano, assicurato dalla buona fama, che sentiua del Duca, si mosse; & entrato da lui, con le migliori parole che seppe gli fece il tutto palese pregandolo a farli ragione. A cui il Duca rispose: uà, e di da mia parte a colui, che teli dia, e non teli dando, tornatene a me. Mossesi il giouane, e trouato il suo parente, che gli doueua, gli fece la imbasciata, & non hebbe altra risposta, che prima. Onde il giouane ritornò al Duca, e del seguito lo ragguagliò. Allhora il Duca, mandato per il Cittadino,

MAN. *Non bisogna parlarne; ma ancora non ne è seguito alcuno di quelli, che egli usaua nel mescolarsi alla sicura co' suoi sudditi, non uolendo esser risguardato più che si fussino gli altri; Voi non uolete forse, S. Domenichi, far mentione di cotai cose, parendoui basse e uili.* TOVA. *A me non paion elleno già, ma piu tosto alte & giuditiose.* DOM. *E non può fare che non ce ne siano.*

Per mostrare a' suoi sudditi il Duca Alessandro, come uoleua piu tosto essere amato, & honorato per la familiarità, e beneuolenza uerso di loro, che per paura e timore esser reuerito, per mostrar dico la sua familiarità, faceua fare assai spettacoli per la Città: & fra gli altri di molti calci a liurea; ne' quali egli mescolandosi co' suoi giouani Cittadini, non uoleua nel giuoco che gli portassero altro rispetto, che come loro eguale fusse stato; la onde egli senza mostrare di cosa

il uiso, e di nuouo ritornò al giuoco; & con lieta faccia non pure non mostrò hauerlo per male, ma accarezzando colui, fece segno, che li fusse stato grato l'essere a tutti un tal giuoco eguale.

BRVS. *Cosa, che forse molti altri non harebbono fatto, & con piacere del publico.* MAN. *In uero che in tal giuoco, come hauete ueduto piu uolte, ogniuno debbe esser del pari, altrimenti non ne seguirebbe il suo fine; e vedete bene quanto prudentemente il Duca Cosimo nostro Signore, hà uoluto, che non si tenga conto di cosa alcuna che ne nasca, e il Principe suo figliuolo quanto liberamente si intermetta in esso senza grandezza, o grauità alcuna.* RICO. *Tanto di degnità si arreccano, quanto da per loro stessi mostrano non pregiarla; che più? non si sa egli la grandezza loro?* DOM. *Il tutto nasce dalle loro buone creanze, seguiamo piu auanti.*

Come egli usaua spesso, an-

dando un giorno a caccia in un luogo presso alla Città detto il ponte a Ema, e sendo in certe spiaggie, sentì di una pouera casa di un contadino uscire certi spauentosi gridi, & rammarichij, e cosi stando sopra di se, di nuouo gli sentì rinnouellare; perchè immaginandosi, che cosa potesse esser quella, & parendogli la uoce di Donna, dubitò di qualche strano accidente: e così auuiatosi uerso la casa per uedere il tutto, più sentiua nuoue strida, si come colei, che con cagione lè mandaua fuori; onde aggiuntoli nuouo desio di intendere il caso, sollecitò il passo, e entrato alla casa, se gli fece innanzi un Contadino assai povero, per quanto l'habito gli significaua: al quale il Duca domandò la cagione di così strani, e sterminati gridi, & chi così fieramente gli metteua. Al che rispose il villano; le grida esser messe dalla sua donna, la quale era in sul partorire; ne appena hebbe

fornito tali parole, che di sopra sentirono fare un gran romore, e chiamare il contadino, dicendoli: corri, corri sù, che mogliata hà fatta una bambina. Alle quali parole il contadino impallidì, si come quello che mendico era, e lo desideraua mastio. Ma il Duca, che conobbe la cagione, per giuocò gli disse; su a prouedergli la dote; eh huom da bene, gli disse il contadino, ci fuss' egli teste da gouernar la madre, che è in parto, o da fare un poco di merenda alle donne, che gliela hanno aiutata fare, non che la dote. Il Duca conoscendo dalle sue parole, la pouertà di lui, & fra se pensando gli disse; Iddio per altro non mi ci hà mandato, se non per soccorrere alla pouertà di costui; et senza altro aspettare col contadino, che si era auuiato di sopra, se ne salì la scala, et allui, che quasi gli fu per dir uillania, parendogli che non poco rispetto gli fusse entrato in casa, dimandò,

se egli lo uoleua accettare per compare. Il contadino, che non l' haueua conosciuto, ma credendolo un' altro, stette un poco in sul grande: ma alla fine poi più dallo aspetto del principe, che per uoglia, che ne havesse, rispose; di si. Bè, gli disse il Duca, e conuiene, che tu la battezzi adesso, il che messo in ordine, si auuiarono tutti. E nell' andare a battezzarla il contadino conobbe dalla riuerenza usata da' Cortigiani quello essere il Duca, & cosi giunto alla chiesa la battezzarono; et per fare il parto alla comare, mise nelle fascie secondo l'usanza dieci scudi d'oro, & giunti a casa, disse al compare; tè, dandoli cinquanta scudi, con questi la mariterai; il compare allhora per fargli un poco di honore, spiccato una coppia d'uua, che haueua appiccata al palco, e trouato un poco di pane duro e nero; e attinto un poco di beuanda di acquerello, che per sicurtà si era arrecato in

fortezza, glielo pose quiui sopra una cassa, delle qual cose il Duca mangiò, facendo segno di prezzarle, & così nel partirsi il compare, non hauendo altro che darli; prese un paio di pollastre, e gliele diede, e dal Duca furono accettate, dandole a uno suo staffiere, se ne andò a suo diporto, dicendo al Compare, che lo andasse tal uolta a uisitare.

TOVA. *Atto di pietà, e tratto da clementissimo principe.* MAN. *Iddio, dice il prouerbio, non abbandona persona, & nessuno da lui creato è lasciato da lui senza soccorso.* DOM. *Cose degne di eterna memoria, & da farne nell'animo una bella conserva. Seguiamo pure.*

La casa de' Soderini a tempo del popolo; ben che hoggi ancora sia e nobile, e splendidissima, fu molto honorata e riuerita per la bontà di Piero eletto al gouerno della Città per Gonfalo-

niere perpetuo: alleuarono in quei tempi in casa loro assai huomini, e tutti quelli che in qualche seruitio gli seruiuano, furono da loro rimunerati; & fra gli altri fu un Ser Damiano da Empoli prete; al quale per hauer seruito molti anni in casa per Cappellano, dierono per ricompensa un beneficio al borgo a San Lorenzo nel Mugello, lontano dalla Città dodici miglia; il quale da lui goduto alquanto tempo, come persona religiosa e dabbene, con l'aiuto di qualche altro cittadino ne fondò un Monasterio di Monache pur con licenza de' Soderini, che ne erano padroni, & fra quello che egli haueua, e quello che da altre persone loro è stato lasciato, hoggi comodamente si uiuono. Ma auuenne, che e' fu posto dal Pontefice una quantità di decime: & per riscuoterle molti commesari furono deputati a tale ufficio; de' quali uno ne uenne a Firenze molto rigido e crudo ne' casi del riscuotere; & quindi co-

minciò aspramente a uillaneggiare tutti coloro, che cosi in un subito non isborsauano la somma loro imposta, & fra gl' altri, che egli molestò, fu il detto Ser Damiano, come possessore di tal benefitio; non uolendo por cura, & auertire, che non più egli, ma le monache ne erano padrone. Et cosi molestandolo, e non potendo le monache sborsare a un tratto tanta somma di danari, pensarono col darne una parte alla mano, & del resto hauer qualche poco di tempo, acquetare il Commessario; ma egli diuenendo ogni ora in tale ufficio piu rigido, non ne uolse far niente; perchè non hauendo altro riparo, si risoluette Ser Damiano di uedere di impetrare dal Duca tal gratia, poi che col Commessario non si poteua uenire ad accordo alcuno. Onde uenutone a Firenze, se ne andò da lui, & espostoli la causa, & insieme la pouertà del luogo, & il non potere sborsare tal quan-

tità di danari, strettamente pregaua; che sua Eccellenza fusse contenta di fare aspettare il Commessario un poco fino a tanto che le monache potessero con commodità sodisfarlo. Il Duca gli disse; che uolentieri il farebbe, & con questo nelo mandò. Era allhora appresso al Principe un cittadino, che per volersi mostrare troppo affettionato di lui, disse: guarda questo prete non si vergogna a chieder gratia alla Eccellenza Vostra, che tutto il suo tempo hà servito i Soderini: al che riuolto il Duca, & conoscendo benissimo l'animo del Cittadino, pensò senza riprenderlo di tal cosa, mostrarli l'error suo; & fatto chiamare Ser Damiano, che anchora non era sceso le scale, gli disse: andate, prete, con costui qui, mostrandoli il Cittadino, & uoltosegli gli disse; dite da mia parte al Commessari›; che tutte le decime, che Ser Damiano gli deue, le metta, e faccia acconciare al mio conto per

la mia portione, che mi si deue, & che cancelli lui, & soggiunse dicendo: Ser Damiano, quando o pel monasterio, o per uostro conto proprio ui occorre mai cosa nessuna, uenite liberamente alla uolta mia; che io desidero di farui ogni seruitio, conciosia che io sò, che uoi serviste bene, e fedelmente i Soderini; e con questo lo licentiò. RICO. *Tratto mirabile, & degno, & honesto gastigo del Cittadino, che col uolersi per uia di biasimare, acquistarsi gratia, ne cauò seruitio della cosa biasimata, o che animo mal disposto a fare tale opera.* DOM. *Tiriamo innanzi: che il nostro discorrere questa mattina sarà degno di soggetto nobile.* BRVS. *E noi altresi dolcemente passiamo questo tempo; per tanto seguite.*

DOM. *Vn Cittadino di casa Medici, per essere di parentado Ducale, si daua a credere di poter fare quello che gli dettaua l'animo, & di non essere astretto a*

pagamento nessuno da chi gli era creditore, però hauendo preso da un lanaiuolo alcuna quantità di braccia di panno, & passato il tempo di qualche mese, non pure non faceua segno di uolerlo pagare, ma quando lo scontraua, fingeua di non l' hauere mai ueduto: onde il lanaiuolo cominciò a farli chiedere i suoi danari piu e piu uolte da un suo riscotitore. La onde in capo di parecchi giorni, un giorno chiedendoglieli gli disse; tu mi hai fradicio, o ua, che io non te li uò dare; e ua a richiamatene, e non mi capitar piu innanzi: la onde il lanaiuolo, per esser colui di casa Medici; & fauorito dal Duca, non glieli chiedeua piu, & richiamare non se ne uoleua; ma risolutosi un tratto, se ne andò al Duca, & conferitagli la cosa come staua, & la risposta da lui hauuta, gli disse il Duca; uà, e procedi per uia della ragione; la qual cosa colui fece, & hauendo seguiti tutti gli ordini

della corte fino che bisognaua il farlo toccare, prima che lo facesse, ritornò al Duca, & li disse il tutto, al che il Duca rispose: fallo e toccare, e pigliare, se egli non ti paga, perche colui senza aspettare altro la mattina seguente in Mercato nuouo lo fece toccare in presenza di tutti i mercanti apunto nell'hòra delle faccende, la qual cosa il cittadino si tenne grandemente a uergogna, e tutto in collera corse a palazzo al Duca, & a lui introdotto disse: Dunque non si porta honore, ne riuerenza alla casa de' Medici, a tanta insolenza sono uenuti i bottegai? dunque non si hà rispetto a un parente del principe? è questo il riguardo, che si deue hauere, che un lanaiuolo habbia hauuto ardire di farmi toccare in Mercato nuouo pubblicamente? e che sia stato cosi prosontuoso? Signore, io sono stato tocco in pubblico, a noi a noi, a noi dico è stato fatto questo dishonore, e uergogna. Come

tocco? disse il Duca, che è quello, che tu mi di? può egli esser pero che uno sia tanto ardito di far questo? egli è quanto io ui dico, disse il cittadino, il tale lanaiuolo mi hà fatto questo honore in presenza della nobiltà della Città. Soggiunse il Duca; hagli tu a dar niente? si hò, Signore, disse colui, a pagarli certo panno, al che il Duca senza lasciarli dire altro, soggiunse: hoimè uà, e pagalo; che poi che non ci ha hauuto rispetto a farti toccare, ce ne haurebbe manco a farti pigliare: & ce ne seguirebbe maggiore scorno, si che pagalo quanto prima, e se poi che tu l' harai pagato, e' ti farà piu toccare, uedrai allhora, che io gli mostrerò qnant'io l'habbia per male: ma sendo tuo credotore, egli hà ragione, e non ti posso dire altro; perche il douere uuole cosi; la onde s'il buon cittadino non uolse esser preso, pagò il lanaiuolo; & cosi burlato e beffato si partì dal Duca. MAN.

possiamo fare noi altri congiettura, che uoi partecipiate del diuino, per tanto non ci arreca tal fatto marauiglia. Tova. *Signor Domenichi, seguite, che 'l nostro Mannino, sempre stà in sulla metafora del suo dire, & non ce ne accorgendo ci trarrebbe fuora di proposito.*

Dom. *Sono le Cascine un luogo, doue il Duca Alessandro faceua tenere gran numero di bestie grosse, nel qual luogo sendo un giorno a spasso per cacciare gito, come si fà allontanandosi dagl' altri, avvenne, che egli trouò un Vaccaio, e fintamente gli cominciò a dire mal del Duca, dicendo; come egli trattaua molto male i suoi seruidori, & gli chiese, che gli desse un poco di pane, che mangiaua; & se hauesse ancora punto di uino, perche aspettando il Duca, che uscisse di caccia, era di già passato l' hora del mangiare, sì che la fame lo assaliua. Al che il guardiano delle uacche ri-*

spose: che quanto al Duca non se ne poteua dir male, se non da qualche tristo. Et che per esser egli un de' suoi Cortigiani, uolentieri gli darebbe del pane, & di quello che haueua, ancora che ogni cosa cattiuissima, come egli uedrebbe; e che ciò non ueniua dal Duca, ma si bene da' fattori, che ministrauano, i quali togliendosi il buono per essi per auanzar qualcosa nel riuenderlo, dauano loro il più cattiuo, che ritrouauano, & che tutto procedeua dalla tristitia, e auaritia loro, & che co' poueri huomini si scusauano di dar loro quello, che gli era consegnato. Et per fargli più manifesta la uerità, si trasse di seno un pane, che di bianchezza agguagliaua la filiggine, & il sapore era di rena amaro, & loglioso. Et dato di mano a una barlotta, gli fece sentire un uino, che il minor suo male era il cercone, accompagnato nondimeno da gran quantità di acqua. Del che marauigliatosi il Duca,

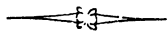
disse al vaccaio : stà di buona uoglia , che io ne voglio parlare col Duca : e che farebbe di modo, che mangierebbono buon pane, e berebbono anco buon uino. Et tornatosene a casa fece chiamare a se il fattore, e gli chiese del pane, e del uino, che egli daua alla famiglia, cioè a' guardiani e vaccai ; al che corse tosto il fattore, e gli recò non di quello, che daua loro, ma si bene del propio, che mangiaua egli, sendo il pane bianco, e'l uino bonissimo. Al che ueggendo il Duca gli disse : e fratello, tu non sei il caso mio: tu dai loro troppo buon pane ; tu mi rouineresti, uà, e trouati padrone ; che io ti dò buona licenza. O Signore, gli disse il fattore, iò da qui innanzi lo darò loro piu tristo. Come può egli essere piu tristo, disse il Duca, che questo? cauandosi di seno un pezzo di quello, che li haueua mostro il vaccaio, & selo haueua serbato. Alla uista del quale il fattore conosciuto l' error suo, non seppe

che si rispondere, e come colpeuole si staua tutto pieno di timore. Allhora senza dire altro, fatto fare dal Duca il suo conto, ne lo mandò, & ne fece un' altro subito. Al quale espressamente comandò, che tratasse bene tutti i garzoni, e particularmente quello, che lo aueua auuertito dell' inganno del fattor uecchio, col mostrargli il cattiuo pane, e 'l doloroso uino, da quel datogli per la sua auaritia.

BRVS. Io non saperei da che luogo farmi per lodare le sottili argutie, & le gran liberalità di cotal principe; & me ne uado in Lombardia tutto sodisfatto, che non lo potrei mai con mie parole esprimere. MAN. In uero, Signor Domenichi, che io rimango quello che già fui nella nostra Compagnia de' Diuersi. TOVA. Messer Lodouico, io non intendo il gergo. Di gratia, Vostra Signoria si degni di farcelo palese. DOM. Dirouui. Noi erauamo già in bottega del nostro Ceccherelli una Compagnia, &

quasi che Academia, doue che ciascuno che ne era si poneua un nome finto, come in tali ritruoui si usa: e' l Mannino si pose nome lo stupido. Tova. *Stà benissimo, mi ricordo sentirlo dire a Giouan Francesco mio fratello, che ne era anch' egli, & si chiamaua il Facile.* Rico. *Compagnia cara, la materia trattata di sopra hauendo ragionato di pane, e uino, ci hà fatto conoscere, che l' hora è già commoda, & ragioneuole di douer dare il suo tributo al corpo, & ciò deuiamo fare, hauendo nutrito l' animo di si bei concetti, quali fino al presente habbiamo udito: si che ciascuno di uoi mi seguiti, & ne uenga meco là, dove sarà ordinato per questa mattina alla domestica un desinare; il quale piglierete da me con quell' affettione, che io uelo porgo; & di poi ritorneremo al ragionamento nostro; e per non essere più lungo, uenitene; che io mi auuio. Alla fine delle quali parole tutti allegri s' auuiarono uerso la*

casa , doue in una loggia era apparecchiata una ricchissima tauola, e tutti posti a sedere secondo i gradi dal Ricoueri distinti, cominciarono allegramente a gustare i cibi : i quali secondo la stagione furono scelti, & in buona copia, e tanto riccamente adorna la stanza di fronde, e di fiori, che ne pareua essere in mezo un bosco: oue al cadere di una acqua , che fintamente a guisa di fontana usciua di una gran conca in fra certe fronde di Lauro, & mirti per uirtù di uno arco di uetro ; per il soaue suo mormorio sembraua cadente ruscello da' uiui sassi. Et cosi trattenutosi gran pezza, dopo il mangiare parte si diedero a solazzeuolmente passare il tempo giocando a piaceuoli, & uari giuochi; & altri in alcune camere freschissime passarono il gran caldo in dolce e quieto riposo.

RAGIONAMENTO SECONDO

Era già il sole a mezo il camino, che fra l' oriente e l' occidente per termine fisso del suo corso si pone, segno manifesto della possa, & ualor di lui; & per far solleciti gli accorti cultori a riporre il frutto, il quale è di poi lor cagione di posare, e viversi quietamente dal tempestoso Borea sicuri; quando tutti levatosi chi da giuocare, chi da dormire, e chi da dolci & piaceuoli ragionamenti si ridussero insieme: & del-

la loggia, oue erano, riguardando il piano uicino, cominciarono tutti, ueggendolo pieno di tutto quello che desiderare si può in campagna fertile, e amena, & coltiuato benissimo quanto possa mostrare, & insegnare arte & natura, a discorrere sopra la cultura. Et venuti in uari discorsi, fu alcuno di loro, che con forte argumento uoleua prouare, quanto la natura di gran lunga superasse l' arte; altri difendendo l' arte uoleuano mostrare, che la natura come madre naturale si doueua uenerare; & l' arte come divina amar si doueua; & in tal dispute continuando, & facendosi per ciascuna delle parti belle & uarie comparationi, uolgendosi il Ricoveri al Sig. Domenichi in cotal guisa cominciò a parlare. Troppa alta impresa hoggi, Signor Domenichi sarebbe la nostra, se noi uolessimo disputare sopra tal quistione, la quale noi più per uaghezza del luogo, che per competere insieme ci hab-

biamo l' uno all' altro proposto, si che, come uolgarmente si dice, il proprio lasceremmo per l' appellativo; ma souuenendomi hora di un luogo quì appiè, in questo antro, che di quinci mirate, il quale per la natura del luogo, & in parte per l' arte usataui dal mio caro & honorando quanto padre M. Pietro Giugni, (il quale per negotij attenenti a un mercante di grande importanza questi giorni non si è potuto trouare quì con esso noi, e Dio sà quanto sia per increscergnene quando da me lo saprà) spero dico, che si deuerà por fine a questa quistione; che piu lodeuole sia, ò l' arte, o la natura: anzi per meglio dire il mio concetto, tengo per fermo, che ambe due del pari da noi saranno commendate: & perche douendoci noi questa sera partire, la mercè de' negotij e cose importanti a parte di noi; & che io in uero conosco non poterne far senza, (non dirò già quanto mi saria

to era pieno, il Mannino cosi cominciò a dire. MAN. *Poiche dal nostro Ricoueri cosi piaceuolmente siamo in questo luogo stati condotti; il meglio fia, S. Domenichi, seguire il tralasciato nostro ragionamento, & cosi dar fine al giorno, che tanto ce ne basta, quanto ci dia spatio di condurci alla città. Però senza più indugiare V. S. dia principio al restante.*

DOM. *E' mi duole, & non poco, che noi non possiamo goderci in questo luogo qualche giorno, o uero che questi giouani non sieno, prima uenuti; che haremmo dimostro a' nostri ingegni, quanto ci fusse stato grato il far proua di loro in cose lodevoli, & honorate* TOVA. *Il caso è qui, Signor Domenichi, altra uolta ci sarà concesso più tempo, doue per gratia di Vostra Signoria ci sarà dato quel tanto, che 'l uostro intento desidera: per al presente finiamo il cominciato trattenimento.*

DOM. *Un Cittadino, fauorito, & affettionato alla Casa de' Medici, la famiglia del quale nelle auuersità & bisogni loro quando dalla fortuna piu uolte furono cacciati di Firenze, molto si adoperò, & per l' assedio della Città egli ancora molto in beneficio loro si diede da fare, & per questo da Papa Clemente, & dal Duca Alessandro fu molto premiato, e resogli quelle remunerationi, che a tali oblighi erano conuenienti; haueua compero da un pouero giouane, suo uicino in uilla, un poderetto, che molto gli accomodaua a certi suoi acconci: del quale egli in pagamento non haueua dato altro, che parole & promesse. Ma il pouero giauane, a cui non era permesso il competere con lui per la sua pouertà, e per il fauor grande, ch' egli haueua, si dispose, uisto la giustitia del Duca, di dirglielo; e cosi un giorno, che egli andò a caccia, uedutosi il bello, accostandoseli, il tutto come me-*

glio seppe, gli palesò, con supplicarlo, che fusse contento, non hauendo altro al Mondo che quelle poche terre, di far si, che il Cittadino o gli desse i suoi danari, o uero gli restituisse il suo piccolo podere. Alle quali domande il Duca rispose: che la Città era ordinata, & che a Firenze si teneua ragione per ogn' uno: e che s' egli haueua il contratto, come gli haueua detto, lo facesse toccare; & non lo pagando, pigliare. Come, Signore, rispose il giouane, poss' io far questo, sendo egli, de' primi della città, e tanto di Vostra Eccellenza fauorito? Al che il Duca gli commandò sotto pena della sua disgrazia, che lo facesse toccare. Per che il giouane da tai parole assicurato, l' altro giorno senza altro lo fece toccare. Onde questo Cittadino riputandosi hauer riceuuto grande ingiuria, di subito corse al Duca, & quivi fattogli gran querimonia con lo spesso dirgli, & ricordargli le cose

fatie per lui, & de' suoi in beneficio della sua casata, furono tutte dal Duca confessate per uere; e da lui gli fù rammentato come, quando, e in che tempo le haueua riconosciute, col ricompensarlo hora di danari, hora di entrate, & hora di degnità delle maggiori della Città, & soggiunseli; che quanto a questo la cosa era del pari; & che quello che ordinano le leggi non istà bene il guastarlo: & che se intorno a ciò egli gli poteua far beneficio, o commodo alcuno, gliene chiedesse, ma che sendo il douere, che colui, a chi egli haueua a dare, fusse pagato, non poteua alterare le leggi. Ma il Cittadino pure infestandolo coi rispetti, & con i riguardi, & con le riuerenze, il Duca uolendoli mostrare, che egli haueua il torto, gli disse, non ui marauigliate, perche sendo stato tocco, sarete ancora preso, non pagando; tanto ci sono pochi rispettosi i Magistrati in questa terra. Perche non

solo uoi, o altri Cittadini non rispettano, ma me che sono lor Duca, con ogni sforzo credo che potendo caccierebbon uia; si che per mio consiglio andate, e pagate costui a ogni modo: che ui farebbono maggior uergogna, che questa non è, col farui pigliare. Et se io ui posso accommodare di nulla, parlate. Et cosi licentiatolo fece in modo, che il giouane fu di tutto sodisfatto. BRVS. *I rispetti, & i riguardi rimaneuano da canto, cosa che non ardiua degnità, o grado alcuno di oppressare la giustitia, & la ragione.*

SAL. *Questa era la grandezza dell' animo suo, & con l' osseruare le leggi mostraua, quanto le cose mal fatte in ogni persona gli dispiacessero.*

Tolse a credenza un suo Capitano robe da un Pollaiuolo, & non faceua segno di uolerlo pagare in modo alcuno; per che il pouero bottegaio più e più uolte domandato il suo, non ne cauaua

altro che parole. Onde si risolse in ultimo di farlo sapere al Duca. Cosi una mattina itosene da lui, gli contò il tutto, pregandolo: che sendo egli pouero, fusse contento di uolerlo far pagare. Al quale dal Duca fu risposto; che non gli dicesse altro, e che lo farebbe pagare. Et una mattina preso tempo, che egli andaua a Pisa, uoltosi a quel Capitano, che gia era montato a cauallo, e si gli era appressato per irsene al pari di lui, gli disse, chiamandolo per nome; non accade che tu uenga a Pisa, prima che tu habbia pagato quel pollaiuolo, a chi tu debbi; & però uolendo uenire, uà, e sodisfallo; & poi ne uieni, altrimenti rimanti a Firenze. Udendo il Capitano cosi fatte parole, senza aspettare altro, corse a bottega del pollaiuolo, e del tutto lo sodisfece: & correndo raggiunse gli altri Cortigiani, e seguì il padrone: il quale con lo essempio di lui, mostrò loro, quanto egli hauesse caro, che

fusse a' poueri fatto il douere. Rico. *Altro gastigo non si gli poteua dare piu pieno di uergogna, che cotesto.* Man. *Ne di maggiore esempio a gl' altri, i quali sul fauore fanno delle cose, che sono manco che honeste.* Dom. *Hor questa ha del buono. Ascoltate.*

Haueua un Cittadino perduta una scarsella, o per sua poca cura, o per disgratia, entro alla quale erano cinquanta scudi, & una catena del ualore di uenticinque, & alcune scritte: costui fece mettere le grida, & appiccare le polize su pe' canti; che a chiunque l' hauesse trouata, e gliela restituisse, darebbe dieci di quelli scudi; accadde, che ella uenne in mano a una buona persona, la quale tenendosi a coscienza il bene, che Dio gli haveva mandato, anchor che povera fusse, subito corse, & gliela restituì: dicendoli, lodate Dio, ch' ella diede in mano di chi ue l' ha resa. Colui, che non pensaua mai più di rihauerla, tut-

to allegro haueudola nelle mani, & uedutoui dentro il tutto, non diceva altro al trouatore che, gran mercè. Il quale gli disse: datemi almeno quello che uoi hauete fatto intendere di dare a chi la trouaua, & quello che hauete scritto sulle polize. Allhora il Cittadino parendogli fatica lo sborsare i dieci ducati, piu tosto cattiuo che semplice, fece uista di numerare i danari, & numeratogli disse; o doue è il resto? Al quale il pouero huomo rispose: messere e' non erano più che cotesti. Come, disse il Cittadino, mi uuoi tu far pazzo, che io non sappia quello, che hò perduto? Alle quali parole il pouero huomo scusandosi con la uerità, gli faceua ogni giuro, per fargli credere quello che egli meglio di lui sapeua. Perchè il buon Cittadino con brauate, e minaccie ne lo mandò senza altro: la onde tutto confuso, e addolorato se ne partì, & andatone uerso casa si pentiua di hauer restituita la scar-

sella. Occorse che s' incontrò in un suo Compare, huomo che s' intendeua del uiuere del Mondo, e non tanto scrupoloso quanto egli, & domandatoli della sua maninconia: gli fu il tutto per ordine raccontato: il Compare molto lo riprese della ignoranza sua; dell' hauere restituita la scarsella: di poi lo consigliò, che se ne andasse al Duca, & gli dicesse il caso, pregandolo a fargli mantenere quello, che colui per bando publico haueua promesso, & per le polize scritto. Et per più chiarezza andati a Or san Michele, oue ancora era una delle dette polize, gliela diede, spicandola, & gli disse, che la mostrasse al Duca. Il che in breue tempo egli fece, & raccontatoli il tutto, il Duca mandò per colui: dal quale uolse intendere la cosa come fusse passata, & gli disse: questo pouero huomo si duole di te, che hauendoti resa la scarsella, tu non gli osservi quello, che tu hai fatto dire, & scritto per po-

lize su' canti, il che sendo cosi, tu hai il torto. Come, rispose il Cittadino, e non basta, Signore, che questo tristo mi habbia rubato dieci ducati di questi danari, che ancora e' viene a dolersi all' Eccellenza Vostra? concio sia che nella scarsella, che egli mi hà resa, erano cimquanta scudi, & in quella che io perdei ne erano sessanta. Mostrò il Duca di turbarsi: & uolto al pouero huomo gli disse: come? non ti basta, se tu ne hai cauati dieci? o non son eglino quella somma, che egli haueua promesso? io mi marauigliaua, che tu non fussi un tristo. Hoimè, Signore, rispose il pouero huomo, adunque Vostra Eccellenza crede, che io gli uenga innanzi con fraude? ecco, Signore, una delle sue polize, che egli haueua appiccate in su' canti, & dandoli quella poliza, disse; come nella scarsella non erano piu che cinquanta scudi. La qual poliza havendo in mano

il Duca, disse al Cittadino; mostrami un poco la scarsella; il che fatto la aperse, e numerati i danari, e trouatoli cinquanta, gli disse; come stà questa cosa? secondo la tua poliza tu hai il torto; al che soggiunse il Cittadino: Signore, non si marauigli Vostra Eccellenza, perche in su quella perdita io uscì di me, & scrissi in sulla poliza manco dieci scudi, che non erano: e questo Vostra Eccellenza mi creda da quello che io sono. Per le quali parole conoscendolo il Duca per persona da far questo, e meglio per danari, gli disse: io ti credo, & per segno di ciò piglia, pouero huomo, questa scarsella: & goditela fino a tanto, che tu ritruoui il padrone, perch' ella non è quella di costui, che ui eran dentro sessanta scudi: perche io sò, che egli è huomo da bene, e non l' harebbe scritto, se non fusse uero, in su la poliza. Et tu, uolto al Cittadino, disse, stà uigilante fino a tanto che tu

troui uno, che n' habbia trouata una con sessanta, perchè io sò certo, che questo pouero huomo non nè hà cauato nessuno: cosi questa non viene ad essere la tua, & senza piu ascoltare altro, gli disse; andate sani. TOVA. *O bel caso, in uero che a tale auarone non si conueniua manco: che non bastatoli l' intero per poca somma; perdè il tutto per auaritia.*

SAL. *A cotestui si poteua dire il commun prouerbio; chi tutto uole, nulla non hà.* MAN. *Mirabile sentenza: godi pouero huomo, che questa non è la sua; & bella affermatione del falso del cittadino col mostrare di crederglielo, astutia sopranaturale.* BRVS. *Io per me stupisco.*

DOM. *Vna pouera uedoua si andò a dolere al Duca di uno, che gli teneua per conto della sua dota cinquecento scudi, e non solo una uolta, ma bene quattro o sei: & ancora che gli fusse detto, che non si mancherebbe di ragione,*

non restaua per questo di solleci-
tare la causa, con ricordare al
Duca la sua pouertà, & non ha-
uere altro al Mondo che questi
danari, che costui gli teneua, &
che non poteua piatire con l' av-
uersario suo, sendo egli e ricco,
e fauorito. Perche il Duca in ulti-
mo tanto da lei sollecitato disse:
buona donna, state auuertita una
mattina, che 'l nostro auuersario
uenga da me, & seguitelo; &
quando sarà entrato dentro, fare-
temi uedere a costui qui, mostran-
doli un suo cameriere; & egli ui
metterà dentro: & facendo uista
di non uedere l' auuersario uostro,
mi pregherete, che io ui faccia
giustitia. Et uolto al cameriere li
disse: quando questa donna uerrà,
e tu la metti in camera; & siaui
chi uuole: & con questo la licentiò.
La quale stette tanto a por cura
dell' auuersario, che una mattina
lo uide entrare al Duca: & subito
ricorsa al cameriere, fu introdot-
ta. Et gittatosi ginocchioni innanzi

al Duca, con gran copia di lagrime se gli raccomandò. Alle quali il Duca mostrò sempre di non intendere, dicendoli: che domandate uoi? Onde costei, hauendo prima con parole, e lagriue fatto uoltare ciascuno, che quiui era, disse: Signore, il tale nominando quel Cittadino, che quiui era, ancora che mostrasse di non conoscerlo, mi tiene della mia dote cinquecento scudi: e tutto questo fà per non potere io piatire, sendo pouera, & per il fauore che egli hà dalla Eçcellenza Vostra con quello che egli si piglia, talche le mie ragioni, ancora che liquìde e chiare, non mi giouano niente: per tanto io prego l' Eccellenza Vostra che faccia, che io rihabbia il mio, accioche io non habbia andare accattando per uiuere. Allhora il Duca con uoce alta, che ciascuno lo sentì, li disse: Madonna, costui, con chi uoi hauete a fare, è huomo da bene, ne ui terrebbe il uostro contro a ragione, & se fi-

no a quì non ui hà restituito quanto ui deue, può essere che sia restato per non hauer commodità; ma hora egli ui sodisfarà, sapendo massime, che uoi gli hauete hauere, come egli sà: però non dubitate, che egli ui farà il uostro douere, andretelo a trouare, & uedrete, che non mancherà. Et senza altro licenziò, la buona donna; & col Cittadino senza mostrare che fusse quello, di cui sino allhora si era fauellato, negotiò, molte cose attenenti al Magistrato, oue colui era posto: & licentiatolo ne lo mandò, & all' uscio della sua casa trouò la buona donna, che lo aspettaua; & inteso il uoler del Duca, senza fare altre parole menatola a un banco, oue egli haueua danari, gli fece numerare i suoi danari: & sodisfecela. RICO. *Io non hò mai a' miei dì sentito argutie si sottili, ne modi cosi mirabili di gastigare senza danno propio. O memoria eterna de' suoi tratti eccellentissimi.*

TOVA. *Vedete bel modo. Signor Domenichi, sollecitate.* DOM. *Io non sono per mancare.*

Furono in Pistoia due fratelli, i quali per le discordie, & quistioni loro erano rimasi senza padre, per che il maggiore come di piu tempo, anco piu tristo, cercaua di occupare la parte del minore: & questo gli era come venuto fatto, hauendo fatte le parti, e preso. Per la qual cosa il minore trouandosi aggrauato di buona somma, non ui poteua star sotto: & non solo a' parenti & amici, ma a chi egli s' incontraua, faceua palese la tirannia del fratello: onde fu consigliato di andarsi a dolere al Duca; il che si risoluette a fare. Et itosene al Poggio, oue egli era allhora, hauuto commodità di parlargli, gli fece il meglio che seppe udire le sue ragioni: pregandolo, che uolesse esser contento, che queste parti fussero fatte eguali. Il Duca, udendo il caso, ordinò, che un giorno deputato

ambedue fussero auanti a lui a Firenze. & quiui ciascuno dicesse le sue ragioni; & cosi si fece. Per che coloro giuntogli auanti, il minore dolendosi dalla poca parte toccagli, domandaua nuoue diuise: e' l maggiore diceua: essere ben diuiso, anzi senza comparatione haueua fatto miglior parte al minore, ma che egli come persona ingrata, e di poco ceruello non riconosceua i beneficij da lui riceuuti. Alle quali parole il minor fratello rispose; se cosi è, dammi la tua parte, e piglia tu la mia, & io ti darò cento scudi uantaggio. Alla qual proposta l' altro rispose: hauer partito una uolta, & che non uoleua far tante uolte diuisioni, ne fare a fanciugli. Allhora conoscendo il Duca la maluagità sua, gli disse: io sono certo, che come maggior fratello tu habbia diuiso giustamente, come tu di & che tu hai dato la maggior parte a lui, & che egli come persona, che non conosce piu là, che tanto, creda

che tu l'habbia ingannato. Cosi è ueramente soggiunse colui, Signore. Però, rispose il Duca, per fargli maggiormente uendere l'error suo, & che tu non lo cerchi di ingannare, gli darai quella parte, che tu hai presa per te: & piglierai la sua; & di questo ne seguiran due beni; che tu sgannerai lui, e sendo uero quello che tu di, ne uorrai ouanzare. Et uolto al minore disse: non pensare, se egli ti dà teste la sua parte, e tu gli dai la tua, di uolere fra quindici dì cambiare un' altra uolta. Oh Signore, diss' egli, non dubitate di cotesto, che s' egli fà, come dice la Eccellenza vostra, io mi dolga piu; anzi mi chiamo piu che contento. Alle quali parole uolendo il maggiore replicare le buone & cattiue parti, gli fu dal Duca detto: cosi hà a stare: ne sene parli piu. Et cosi la finì facendo che il maggiore consegnò la sua parte al minore, & egli prese la sua diuisa, come prima gli era piaciuto: & si

tacque. MAN. *Poco auanzo fece il galant' huomo : & gli auuenne il commun prouerbio ; che l' inganna-tore rimase a' piedi dello inganna to : giudicio retto , & perfettissimo.* BRVS. *A chi fà quel che non deue, uoi sapete quello che gliene interuiene: però mi pare, anzi per piu rettamente parlare fu pagato di quella moneta, che si gl' aspettaua.* SAL. *Cosi è: all' innanzi, Signor Domenichi.*

DOM. *Il Poggio alla Croce è un luogo, nel vald' Arno di sopra, molto aspro , & sterile, ma però molto atto alle caccie. Doue trouandosi un giorno il Duca , & come dà la sorte per la dens'tà de' rami di quei boschi, & correndo dietro a un caprio uelocemente sopra un uelocissimo cauallo si allontanò, e smarri dalla corte; & appressandosi la sera, & cominciando a piouere, per non essere dalla notte sopragiunto in quei luoghi diserti, hauendo fatto ogni diligenza di uedere , & di udire*

alcuno de' suoi huomini, & tutto in darno, si risoluette a cercare dou' egli la notte potesse stare al coperto. Et uscito di un bosco, ou' egli era, non molto caminò, che gli uenne ueduto poco lontana una casa di alcuni poueri lauoratori, & senza domandare d' altro entrato sotto un portico, oue era un forno per fuggire la pioggia, & la spessa grandine che ueniua dal Cielo, quiui solo si staua: & sentendo di casa alcune donne il calpestare del cauallo, & credendolo de i loro huomini, che tornassero dalle faccende, si ferono in sull' uscio: & uedendolo gli domandarono; che egli era, e quello che a quell' hora egli quiui andaua cercando. Alle quali egli amoreuolmente rispose; essere huomo del Duca, & che haueua smarrito gli altri nel seguitare un Caprio; & cercaua luogo doue egli si potesse alloggiare quella sera; perche le doue no' l conoscendo risposero; che aspettasse i loro huomini; che credeuano, che

non gli mancherebbono. Et cosi stando, tornarono i contadini, & dal cauallo giudicandolo come egli haueua detto, huomo del Duca, fu da loro menato in casa al fuoco, & quiui alla domestica asciugandosi, & ragionando con esso fino a tanto che le donne hebbero ordinato un cauolo con un poco di carne secca, il qual fatto, tutti insieme si posero a mangiare in un piattello, & egli mescolandosi alla sicura godette dalla cena molto allegramente, e senza sospetto: & non ui essendo bicchiere, non si sdegnò di bere a un boccale sboccato di un uino che per piu sua sicurità si era arrecato in fortezza. Et uenendo di poi alla cosa del dormire, e coloro non hauendo piu di un letto, gli dissero esser di bisogno, che egli dormisse al fuoco, il che subito per mandare a effetto si fece arrecare della paglia, & postola uicina al fuoco, fece mettere su delle legne, e quiui accesole si coricò fino alla mattina.

la quale tosto che fu uenuta, fu da parte de' suoi Cortigiani, che con molto trauaglio, & dolore quella notte lo erano ito cercando, bussato a quella casa: & egli per uedere chi picchiaua, fattosi loro innanzi, e per la molta allegrezza, & reuerenza da quelli hauutali, fece conoscere a' contadini hauere alloggiato il loro padrone. La onde coloro pieni di timore per le poche cortesie, & fauori fattigli col poco honorarlo et haverlo fatto dormire al fuoco, gittandoseli a' piedi, lo pregauano al perdonar loro, non l' hauendo conosciuto. A' quali il Duca per mostrare non solamente la sua bontà, ma ancora la sua liberalità, fece dar cinquanta scudi, accioche potessero maritare una lor figliuolina, che haueuano, & allegramente preso licenza, coi suoi Cortigiani sen' andò. Tova. *Atto pietoso, & humiltà marauigliosa fu la sua, & una magnanima liberalità, non aspirando a pompe ne grandezze; & tanto piu quant' egli l' usò a*

persone pouere & mendiche. RICO. *Tratti in uero mirabili, Signor Domenichi, che obligo deue hauer il Mondo a cosi splendido, & liberale Principe.*

DOM. *Ascoltate pure, che ce ne sono de gl' altri, che ui faranno rimanere confusi, & pieni di marauiglia.*

Piativa un Cittadino con un suo nipote una grande heredità, & non produceua in cotal piato altre ragioni, che il dire; che l' auuersario suo nipote non poteua, ne deueua redare per essere bastardo: & sendo la causa innanzi a' Consiglieri, ne fu consapeuole il Duca: & uedute le ragioni e dell' una, dell' altra parte, fece intendere alle parti, che fra otto giorni correua la sentenza, e che ciascheduno in fra quel tempo producesse le sue ragioni. Per la qual cosa il giouane nipote mostrando molto gagliardamente di hauer ragione & per iscritture, & per proue, & testimoni, e tornando il tutto a

gl' orecchi al zio, il quale uedeua che non potendo mostrare alto che si facesse, harebbe il torto: ricorse al Duca, & hauuto commodità di entrare dentro, cosi incominciò a parlare. Signore. io non posso fare, che io non mi dolga uedendomi priuare di quello, che legittimamente, & per ragione mi si peruiene di mio fratello; & che io habbia ad essere diredato, a cui di douère mi s' appartiene; & ne habbia a redare un bastardo: togliendomi cotanti beni io non hò altro che dirui, saluo che egli non è legittimo, & non si dovrebbe tormi quello, che mi si peruiene, per darlo a lui, che in ultimo, come dico alla Eccellenza Vostra, è bastardo. Dalle parole mosso il Duca a sdegno, li disse: per essere bastardo, non è egli di carne, & nato di huomo, e donna come te? & forse non è huomo ne creatura; non deue egli uiuere come i legittimi fino alla morte? & per essere bastardo, non hà egli

l' animo e 'l corpo come tutti quelli, che legittimamente nascono? Si Signore, rispose il Cittadino: adunque, disse il Duca, sendo cosi, egli può godere questa roba, così bene come te: & molto più si gli aspetta, sendo roba acquistata col sudore, e l' industria di suo padre, però mi pare e di ragione, ch' ella sia sua; & tù, se ne uuoi, uà, e guadagnalene, come fece il tuo fratello. & così licentiatolo, diede la roba al nipote, come di ragione si perueniua.

MAN. *Poco accorto huomo, prima uolendo uincere contro alla ragione, & di poi quasi rinfacciando la degnità a chi si conueniua, & attribuirsi a se il sudore di altrui.* SAL. *Mostraua in uero di hauere, come si dice, poco stocco, quasi che non sapesse con chi parlasse, & non conoscesse ancora hauere il torto.* DOM. *E però fu la sentenza giusta in tutta perfettione. Ascoltate pure.*

Nel contado di Pisa fu un contadino, il quale fra alquanti figliuoli, che si trouaua, una femina ne haueua molto uaghetta, e di buona uista, la quale praticando con un giouanotto suo uicino men domesticamente che non si conueniua, la cosa in modo passò, che ella finalmente ingrauidò; & come quella che pur conosceua il fallo quel che meritasse, se ne stette alquanto cheta senza dirne cosa alcuna ad alcuno; ma cominciando il corpo a crescerle, & uedendosi scoperta, si risoluette con una sua canta fauola di scoprire il tutto alla madre, col dire; che quel tale suo uicino l' haueua sforzata; & per forza hauuto quello da lei, che mai amoreuolmente harebbe hauuto d' accordo: la madre il disse al marito; e in tal dispiacere lo mise, che egli fu per impazzare; & in cotale stato trouandosi, diliberò di farlo intendere al Duca. E stando in questo pensiero, lo andò a trouare, &

tanto gli disse quanto la figliuola haueua detto a sua madre, affermando con giuramento ch'l giouane l' haueua sforzata. Allhora il Duca, non uolendo giudicare senza udire l' altra parte, & come spiritoso nell' inuestigare il uero delle cose, gli disse che non dubitasse, perche gli bisognaua fra pochi giorni andare uicino al luogo, onde egli era, & allhora udendo il tutto non mancherebbe di giustitia: & che egli in questo instante se ne stesse cheto. Cosi si partì il contadino tutto allegro, & una mattina d' indi a poco spatio di tempo il Duca del tutto ricordandosi, benissimo cacciando si condusse presso al luogo; & trouando certi garzonotti che uangauano cominciò a domandare loro, come quella fanciulla fusse bella, & come ella si faceua amare, & se pel paese si diceua, ch' ella fusse stata da quel tale sforzata. Onde gli fu da loro chiarita la partita, con dirgli: come ell' era

innamorata di lui: & che credeuano, che ella hauesse fatto qualcosa con de gl' altri. Il Duca sentendo questa cosa, mandò per il padre della fanciulla, facendoli dire; che menasse seco la figliuola, & uenisse da lui; & dall' altra parte fece chiamare a se il giouane accusato: & hauendo di subito ubidito tutt' adue hauendogli innanzi, domandò alla fanciulla, doue, & come, & in che modo egli l' hauesse sforzata? Per la qual cosa tutta per la uergogna arrossita disse; che trouandosi piu uolte il giorno con costui, egli l' haueua richiesta di quella cosa, che gl' huomini desiderano dalle donne, & che ella non haueua mai uoluto fare cosi fatte male cose; onde egli ueggendo non potere hauere con parole, ne per amore quanto desideraua, si dispose hauerlo per forza. Et cosi l' altr' hieri andando per un fastello di legne al bosco, oue le bisognaua ualicare un burrone, costui hauen-

doue hauuto sentore. l' affrontò nel fossato: & che quiui haueua fatto cio ch' egli haueua uoluto, ben che ella si fusse dimenata per non uolere il più. che ella hauesse potuto. La qual cosa udendo il Duca, ridendo si uolse al giouanotto, & domandatoli; se fusse uero quello, che colei diceua. e che egli l' hauesse sforzata. gli rispose con fermo uiso: che non era la uerità, che egli l' hauesse fatto per forza: & che lo haueua fatto per amore, & d' accordo; & che in ricompenso di quello. gli haueua dato un fior di seta da portare nel cappello. & una bella stringa co' puntali argentati per affibiarsi la gorgiera; & tanto nastro rosso, che ella si era orlato il cappello; & alzando la mano, lo additò al Duca, & che per queste cose ella gli haueua detto di aspettarlo nel burrone; & che di più ella gli haueua detto & permesso di trouarsi dell' altre uolte seco. Per le quali ragioni il Duca facendo quelle ri-

sa, che si possono credere, maggiori, & facendo alla fanciulla, e al garzone molte uolte repetere il fatto, & colei affermando, & egli negando, prese un pugnale, & cauatolo del fodero, lo diede alla fanciulla in mano; & egli tenne il fodero, & gli disse; che lo mettesse entro al fodero: & cosi uolendoue 'l mettere, accostando la mano, e'l Duca hora alzando, hora abbassando di quà, e di là, non gliene lasciaua mettere: perche la fanciulla disse; tenete fermo, se uolete che io uel metta. Alle quali parole il Duca disse: buona fanciulla, se tu non fussi stata ferma, quando tu di, che costui ti sforzò nel fossato, non sarebb' egli entrato anco a te, & cosi non saresti ingrauidata, e non haresti cagione di dire; che ti hauesse fatto forza: la quale in uero io conosco non essere stata, & che non fu, come tu di, uolendo confessare il uero: & però, buono huomo; padre di costei, non ui

lasciate infinocchiare col crederui, che un' huomo possa sforzare una fanciulla. Et per consigliarui da amico. trouatele marito quanto prima potete. & per che forse uoi non hauete il modo, togliete questi danari. & con questi ue la leuate dinanzi. Et messo mano alla borsa gli donò uenticinque ducati; & cosi lo licentiò. & al giouane disse; che si guardasse di non incorrere piu in cosi fatti disordini: perche del tutto alla fine lo gastigherebbe. se per forza mai facesse simil cose.

BRVS. *O che bello, e piaceuol ragionamento douette esser cotesto cosi rusticamente destinto.* TOVA. *In uero che quei tali, che ui erano d' intorno, douettero alle proposte, e le risposte e della fanciulla, e del garzonotto far segno della sottigliezza loro col ridere.* RICO. *A me sodisfanno i doni stupendi, che egli faceua.* DOM. *Suggetto mirabile di una Comedia alla uillanesca; hor seguiamo.*

Fu un Cittadino nella nostra città di Firenze, il quale hauendo assai fatto debito, come huomo piu tosto maluagio, che male agiato, non uoleua sodisfar nessuno suo creditore; & acciochè per uia di ragione non potesse essere molestato da alcuno magistrato, prese uno bullettino da' Consiglieri, mediante il quale non poteua essere astretto nella persona. Costui era debitore d' una pouera donna per conto di sua dote d' una quantità di danari, i quali egli pure non le pagaua, ma non faceua segno pure di hauerla mai conosciuta; ancora che prima l' hauesse trattenuta assai con parole. Ora auuenne, che la donna sendo astretta da necessità; per mezo di un suo fratello, aiutata se ne andò alla Mercatantia, & quiui cominciò, secondo le leggi & gli statuti a domandare il suo, & senza esserli mai contradetto dal Cittadino, ne acquistò la sentenza, & fattogli il tutto a sapere, niente di

segno faceua altro che nel principio hauesse fatto; per lo che la donna si risoluette a farlo toccare, & di poi passando il tempo sendo cessante, mandò, i birri per pigliarlo, & non sapendo cosa nessuna del bullettino, giuntoli adosso, egli in un tratto mostrolo loro, rimasono si dice scaciati, & se ne andarono alla donna & il tutto le dissero. Per la qual cosa tutta dolente, non sapendo che farsi, consigliatasi col fratello, & col suo procuratore, tutti insieme la consigliarono a douere andare al Duca, & contarli il caso con pregarlo, che fusse contento di farla pagare; la qual cosa ella senza dimora fece. Et hauuto audienza gli contò pienamente le sue bisogne: pregandolo, che douesse prouedere al caso suo; il Duca mandò a dire per un suo Secretario a costui, che facesse il douere a questa pouera donna, ma colui quasi burlandosi del secretario, non fece altrimenti, che si hauesse

fatto prima. Perche stati alcuni giorni, la donna ritornò al Duca, e di nuouo dolendosi del Cittadino, lo pregò a douergli far fare ragione. Onde il Duca le disse: andate, & fatelo pigliare. Come lo posso, io fare, Signore, disse la donna, hauendo egli il bullettino? Adunque, disse il Duca, egli non deue auere il modo. Anzi Signore, e ricchissimo, disse la donna, ma la sua auaritia è cagione, che egli tiene il bullettino. Udendo cosi fatta cosa il Duca, le disse: andate, e fatemi motto fra otto, o dieci giorni, & io uedrò di farui pagare. Et informatosi bene dell' essere di colui, & trouaudolo ricco, mandò per lui; & giunto che fu, gli disse: fà, che quella pouera donna non si habbia più a uenire a dolere di te, ne tormi il capo: & facendolo mi farai piacere. Al che risposto, che non poteua per allhora, ma che farebbe, e direbbe, si partì; ne altrimenti fece cosa nessuna. La onde passati

dieci giorni, la donna se ne tornò al Duca, dicendogli: che haueua fatto quel tanto che egli le haueua imposto: al che rispose il Duca; adunque egli non ui ha pagato? Signor nò, rispose tosto la donna. Allhora fatto chiamare dal Duca uno staffiere, gli disse; uà correndo fino a casa il tale, nominando colui: & digli che adesso uenga da me. Perchè subito fatto, colui messosi la uia tra i piedi non riflette, che fu dal Duca. Il quale si staua al fuoco con la cappa attorno per andare alla messa, & altro non aspettaua, che spedire la donna: e tenendo una bacchetta in mano, la accendeua alla fiamma, & di poi la spegneua nella cenere. Al quale giunto innanzi il Cittadino gli disse quello che uoleua. Ancora non uuoi tu pagare, disse il Duca, questa pouera donna; o Signore, rispose egli, io non hò la commodità hora, & sono pouero; & per questo hò preso il bullettino: alle quali parole su-

bito rispose la donna; uendi, uendi que poderi, che tu hai nel tal luogo, & il grano, & l' olio, & l' altre cose, che tu hai: & cosi pagami. Al che il Cittadino subito rispose; uattene all' ordinario; & ualti. Dalla qual risposta conobbe il Duca il male animo suo, & tratto la bacchetta della cenere, fece un cerchio in terra con essa, & gli disse; entra qui dentro: il che colui fatto, gli disse; non uscire fino a tanto che tu non paghi costei, & se tu ne uscirai, io ti farò tagliare la testa, & se quando io torno, ti ci trouerò, ti prometto da quell' huomo, che io sono, di farti appiccare per la gola. Et senza altro dire andò alla messa, lassandolo quiui; colui udito il graue commandamento, mandato per alcuni suoi parenti, con grandissima paura della sua uita, la pagò, & uscito del cerchio se ne andò.

SAL. *Modo da farsi temere, & reuerire.* MAN. *A simili ostina-*

ti non si conuiene manco; Dom *Visto non giouare le buone, & fingere di non intendere per amore, è necessario come principe usare la forza: ascoltate.*

In fra gl' altri Cortigiani, che seruiuano il Duca Alessandro, uno uene era, che da lui fu deputato alla secreteria, & in uero molto amato da lui e fauorito: occorse che questo secretario hauendo moglie al suo paese, che uicino pure era alla Città, la fece uenire in quella, & aperta casa recipiente al grado suo molto honoratamente uiuea. Accadde che come la fortuna ingannar suole gli huomini, & massime quelli che di maggior degnità, & grado sono, pose auanti a gli occhi di costui una femina, e talmente di lei l' accese, che doue prima era riguardeuole & ammirato, & reuerito per i suoi costumi, ne uenne effeminandosi più, che al grado, e conditione sua non si conneniua da tutti biasimato; ne bastandoli questo per

maggiormente incorrere in abominevole uita condusse questa rea femina in compagnia della moglie: & talmente passò la cosa, che ella ne uenne sua fantesca seruendola, & portandole reuerenza come a padrona; le quai cose ancora che fussero tutti coltelli, che passauano il cuore alla pouera, & suenturata donna, nondimeno erano da lei fatte per paura del marito, non si contentaua per questo la rea femina, come quella, che non le pareua hauere ancora il maneggio a suo modo; instigata dal Diauolo le diede due uolte il ueleno. Ma come piacque a Dio, uero difensore degli innocenti, non fece alcuna operazione: la qual cosa da colei uista, si dispose insieme col marito di lei e suo adultero di leuarla del mondo; & cosi torsi dinanzi un tale oggetto; & questo fecero in tal modo: che presa la donna, la menarono in una uolta separata, & remota da tutte le stanze della casa; & quiui a un

ferro in terra la legarono, uolendo che la fame, & lo stento fusse la fine sua: & ogni giorno gli dauano tanto pane, e acqua, quanto fusse habile a mantenerla in uita, mossi pure da una poca di pietate, uscita la loro crudeltà, & oltre a questo per accompagnatura del pane & dell' acqua ogni giorno dalla maluagia femina le erano date molte battiture; e per grida che ella mettesse, non poteua essere udita da nessuno, sendo, come si è detto, la uolta riposta & remota dalla strada & da uicini. Hora sendo stata cosi molti mesi, non hauendo di se altra speranza, che la sua bontà, & la misericordia di Dio, avvenne un giorno, che la trista donna portandole il pane & l' acqua seco, a sorte andò un picciolo fanciullo, figliuolo della sueuturata donna, di età di cinque anni, il quale uedendo la trista donna battere la madre; mosso da filiale amore, il quale la natura non solo ne gli huomini, ma anco-

ra nelle bestie irrationali fà sentire e dimostra; la pregò a non douer dare alla sua madre. La qual cosa udita la madre, piangendo, uolta alla maluagia donna così disse: poi la mia trista fortuna mi hà condotto quì, oue io non ispero uscirne mai se non per morte, io ti prego, se in te è scintilla di pietà, che ti piaccia trarmi di questi affanni col tormi la uita; accioche per morte io finisca la mia miseria, & accresca la tua allegrezza: ma prima fammi gratia, che io possa baciare questo mio figliuolo; & se pure non uuoi darmi fine tu, dammi almanco qualcosa, che io da me il faccia, & questo sia per l' amore hauuto uerso il mio marito, al quale sallo Iddio, che mai non feci cosa, che meritasse questo, ne a te ancora. La qual cosa sendole negata dalla rea femina, le fu cagione di maggiore amaritudine, & dolore; & solo si sfogaua col piangere, & raccomandarsi a Dio, il quale

udite le sue preci, come benigno padre, il giorno seguente diede principio a palesare un tale atto nefando, profano, e crudele. E questo fu, che il giorno di poi sendo andato il fanciullo in casa di un uicino a muro, come fanno i putti con altri fanciulli di quella casa, gli fu da quelle donne domandato, quello che fusse della madre, sendo gran tempo, che non l' haueuano ueduta; quasi dubitando di quello che era: alla qual domanda il fanciullo ancora che piccolo, seppe tanto dire, che fece loro a sapere il tutto, perche tutte mosse a compassione, come i mariti furono tornati loro il tutto dissero; i quali ad altri amici conferitolo, feciono in modo, che il tutto tornò all' orecchia di un zio della pouera, & sgratiata donna. Il quale di pochi giorni era tornato di Francia. Costui sentendo tal cosa della nipote, non istette a dolersene con altri, saluo che subito ricorse al Duca, il quale

come sentì cosa si fatta, mandato di subito a casa del suo secretario, e trouāto ciò essere la uerità, lo fece mettere in prigione, e seco la maluagia e crudel femina; & la pouera sua moglie quasi che morta fece trarre della uolta, oue era, e dare in guardia a un Monasterio di uenerabili donne, che la cercassino. Il che fu dopo un lungo suo male; & ancora uiue sana & allegra, & degli due scelerati fece al Cortigiano tagliare la testa, & la donna appicare per la gola riscontro all' uscio della casa, oue habitauano. Cosi pose il Duca fine allo scelerato amore di cotal crudeli, & abomineuoli creature.

TOVA. *O impietà de gl' huomini, & degno gastigo ad ambo duoi: che cose nefande si sentono.*
RICO. *Fauori, & fauoriti in là, non bisognaua fidarsi sotto le spalle sue: Signore in uero giustissimo.*
DOM. *Noi hauiamo assai bene assommato: tiriamo pur dietro.*

Come per i cattiui temporali spesso auuiene, fu al tempo del Duca Alessandro un' anno fra gli altri, che per la contrarietà della stagione si ricolse poco grano, & meno biade: il che uedendo come accorto Signore, che egli era, & uolendo rimediarvi, & informatosi da alcuno de' suoi, come infiniti Cittadini ne harebbono potuto metter in piazza assai piu di quello che faceuano, & tutto procedeua dall' auaritia e miseria loro, non parendo loro, che per ancora ualesse tanto, quanto desiderauano. La qual cosa sendo dal Duca conosciuta, si pensò in un tempo medesimo di prouedere alla necessità della Città, & insieme far lor una burla con loro danno. Et di subito spedì suoi huomini in Sicilia, & fatto fare da loro gran prouisione caricandone molti legni, lo condussero a Liuorno; ma innanzi che uenisse la nuoua dell' arriuo del grano nella Città, il Duca mandò per questi Cittadini appar-

tatamente, & ciascuno pregaua amoreuolmente, che fusse contento mettere del grano in piazza fino a tanto che uenisse il suo, & che gnene farebbono piacere, & seruitio: da' quali era risposto: Signore, il temporale è stato cattiuo tanto, che io non ne hò ricolto per uiuere, & mi bisogna per souuenire i contadini miei accattarne, o comperarne; chi di loro diceua piu, e chi manco moggia: alle quali risposte il Duca haueua un suo ministro nella medesima stanza da un canto, che segnaua, al tale tanto, e al tale tanto. Il che fatto a tutti coloro, che gli era certo hauerne copia; & sommato il tutto, trouò secondo il dire di quei tali, farne di bisogno gran numero di moggia. Arriuato in questo mentre il grano a Liuorno, & fattone condurre a Firenze gran quantità, & ridottolo di subito a ragioneuol prezzo, il Duca mandò per tutti quei Cittadini, che gli haueuano detto, che loro ne bisognaua & a

tutti ricordaua quello, che gli haueuano detto, col dire loro: perche uoi uediate, che io ui sono amoreuole, & inteso per bocca uostra la uostra neccessità, io hò fatto uenire gran quantità di grano, & uelo hò fatto condurre fino a Liuorno a mie spese, hora questo ui deue bastare: andate, e fra tanti giorni, dando loro un tempo determinato, fatelo cauare de' legni oue si troua, acciocche possano fare loro uiaggio: & a me hauete a dare tanto del moggio fra tanto tempo, si che siate solleciti, & non tardate di andar per esso. Et cosi fattone consegnare a ciascuno molto piu che non haueuano detto, & trouandosene da loro buona quantità, fu forza a pagare chi andasse a cauarlo di mare, & fare a mezzo con loro: & intanto uenutane la nuoua ricolta molto copiosa, & buona, andò la cosa in tal termine, che gli auari Cittadini si trouarono hauer pagato il grano, & datolo a man-

giare come per prouerbio, si dice, a mezo; & i poueri, e'l pubblico fu mantenuto in grandissima abbondanza.

BRVS. *La cosa passò molto bene, e chi tutto uuole alla fine nulla hà: fu beneficio a doppio ai poueri, & souuenimento mirabile.* MAN. *E non è dubbio, che nel gouernare, auuengono strani accidenti: la cosa non ricercaua altro fine, non uolendo dare animo, che altra uolta non se ne trouasse punto, perche come si cominci a mandare le grascie all' insù, quella maladitione della iñcetta si succia, & si bee il sangue uiuo uiuo de' poueri: però fece molto bene il Duca con tal prouedimento.* SAL. *Cosi è ueramente S. Domenichi: allo innanzi, che il caldo comincia a mancare: come siamo noi uicini al fine? ancora che io uorrei, che adesso si cominciasse tal ragionamento da capo.* DOM. *Noi siamo a buon porto. Seguiamo pure.*

Fu un gentil' huomo Fiorentino, che desideraua grandemente di seruire il Duca: & questo suo pensiero mandò ad effetto col farsi suo Cortigiano; & quello, che honoreuolmente uiuer uoleua, teneua gran famiglia, & dilettandosi di caualli, ne haueua di continuo parecchi. Hora auuenne, che un nostro Cittadino tornando di Napoli menò un bellissimo cauallo di quel regno, il quale non prima fu arriuato in Firenze, che tornò a gl' orecchi del Cortigiano: & ueduto questo cauallo, di subito se ne inuaghì, & praticando la uendita col Cittadino, fece si con lo stimolarlo di continuo, che egli gnene uendè un prezzo d' accordo insieme; & non hauendo il Cortigiano allhora danari, come persona ch' era reputata, gli furono da colui creduti: & se ne menò il Cauallo, lassandoli una scritta di sua mano. Onde passato alquanto tempo, & non gli dando il Cortigiano i suoi danari, gnene comin-

ciò a chiedere, ma egli non ne cauaua altro, che larghe promesse; & cosi passò la cosa lungo tempo. E mentre il Cortigiano s' ingegnaua con parole di nuouo trattenerlo, & colui a uoler fatti; auuenne che morì a Napoli un fratello del detto Cittadino, & bisognandoli per la heredità andare fino là, si risoluette prima che partisse, di uscire di questo intrigo col Cortigiano. Et uedendo da lui non cauarne altro, che parole, sene andò al Duca, & gli contò il caso come appunto staua, col pregarlo al farlo pagare. Il Duca gli disse; che indugiasse ancora quattro, o sei giorni a partire, & che lo farebbe pagare: cosi, colui partitosi, la mattina seguente il Duca andando alle stalle a maneggiar caualli, come si usa per Prencipi, quale era egli, il Cortigiano era appunto su quel cauallo del Cittadino, & ancora egli atteggiandosi & maneggiandosi, diede occasione al Duca di lodargli il cauallo per

bello, come in uero egli era; col dirgli: M. Tale, uoi hauete un bellissimo cauallo, molto agile, & destro, tale, che io non hò uisto mai un simile. Alle quali parole il Cortigiano come borioso subito soggiunse: Signore, egli è al seruitio di uostra Eccellenza, & smontatoue facendogli gran calca, che lo pigliasse, gli disse il Duca: io sono contento, e lo accetto; ma prima che io ne pigli il possesso, uà, & pagalo al suo uero padrone, nominandogli il Cittadino; accioche egli sendo suo, non uenisse a farmelo cauare della stalla, col farti una simil uergogna. Alle quali parole il Cortigiano senza rispondere cosa alcuna, subito pieno di uergogna se ne andò, & trouato danari, pagò il Cittadino: il quale resogli la sua scritta, sene andò a Napoli a fare i fatti suoi: e'l Cortigiano si guardò dipoi di non far cosa, che hauesse piu a tornare a gl' orecchi del suo padrone.

Rico. *Fu riprensione honesta, & mordace, & altra uolta l' ho sentita raccontare, ma non tanto ordinatamente.* Dom. *Ma seguiamo pure.*

Tornò un Cittadino di fuora, sendo stato lungo tempo Mercante; dalla qual professione ne haueua cauato gran ricchezza; & come quello che desideraua di lasciar di se qualche memoria, diede principio a uoler fabricare una casa, & ricercò alcuni architettori del disegno, &, da quelli fattoglielo, cominciò a uoler dare ordine di far la pianta. Et non hauendo tanto luogo quanto ricercaua il disegno, li faceua di bisogno appunto una casetta iui allato un prete. Onde amicheuolmente ricercatonelo, non ui era ordine, che ne uolesse far nulla; onde il Cittadino staua di mala uoglia, & di nuouo da un suo amico gli fece dire, che gnene darebbe il terzo di piu ch' ella non ualeua. Il buon prete cominciando a sentire di ca-

uarne piu che non era il douere, gli rispose, che ne uoleua un prezzo della metà più. Onde il Cittadino non guardando a danari per cauarsi tal uoglia, gli fece dire, che la uoleua in ogni modo; & cosi rimasero di fare il contratto. Hora il prete non bastandogli di hauerlo fatto andare con danari doue non era ragioneuole, & di uendere la casa per due; non ueniua al contratto, & sene andò in uilla con animo di starui un' anno. La qual cosa intesa dal Cittadino, hauendo di già dato ordine di murare, & fatto gran prouisione di legnami, & di pietre, & di quello, che gli faceua bisogno, se ne andò al Duca contandoli il successo seguito fra lui e 'l Domine. Alle quali parole rispose il Duca, piu per burla che perche egli ne hauesse a seguire l' effetto: e bisognerebbe a cotesto prete gittarli la casa in terra, senza dirli altro, & aspettare quello che egli dicesse alla sua tornata. & cosi

ragionando d' altro, colui si partì. Et le parole dette dal Duca non furono dette a mutolo, ne a sordo: ma subito chiamati testimoni fece aprire la casa del prete a un magnano, & diligentemente inuentariato tutte le masseritie, che ui erano, le consegnò in un monastero di monache: & cominciò a far rouinare la casa, e a tirare innanzi la sua muraglia. Hora accadde, che un' altro prete amico del Sere gli auuisò il seguito della sua casa: perche subito tutto in collera tornò, & andando a casa trouò, che ell' era diuentata una parte di un muro tutta insieme; & cominciando a gridare come pazzo, uoleua rouinare il Mondo, & sprofondare il Cittadtno; & cosi tutto in furia se ne andò al Duca, cominciando a gridare; & dirli, che le facesse far giustitia. Il Duca sentendo questa cosa, & ricordandosi delle parole, conobbe il Cittadino come sauio hauer fatto il bisogno: & disse al prete; che non

mancherebbe del giusto; ma che il Cittadino gli haueua parlato, & giustificatolo come egli gli haueua promesso la casa in uendita, & che il douere uoleua hauendognene promesso, che ancora gnene attenesse, però che gli desse il modo, come lo potesse contentare con manco romore, che fusse possibile: & che egli non mancherebbe: & che alla fine la cosa era fatta. Il prete trouandosi fuora di casa, & parendogli quasi hauere il torto, disse; che si contenterebbe al manco hauere della sua casa quattrocento scudi, che il Cittadino gli haueua promesso, & così sendo confortato dal Duca sene tornò a casa non sua, ma d' altri; & mandato per il Cittadino dal Duca, gli disse; poi che uoi hauete fatto la casa del prete uostra sulle mie parole detteui per parere & non per mandarle ad effetto, fate al manco di dargli quattrocento scudi da uoi promessogli; & altra uolta non ui auuezzate a fare di

questi bei tratti: perche io non ue la passerei, come al presente io fò questa.

SAL. *Fu bel tratto del Cittadino, ma un poco troppo licentioso.* MAN. *Vedete bene, che il Duca glielo disse con ammunirlo.* RICO. *Tutto il male non fu del prete raddoppiando il prezzo della casa.*

DOM. *Venne già in Firenze un uelettaio Bergamasco, & aperse bottega; & talmente la fortuna, & il saper suo lo fauorì, che ne diuenne ricchissimo; & non hauendo hauuto mai moglie, ne figliuoli, non si trouaua hauere chi lo redasse; & di già sendo uecchio, non uoleua tor moglie, cosi trouandosi e ricco, e solo, si dispose di lasciar la bottega, & di uoler quel poco che haueua a uiuere, uiuersi quieto & pacificamente: & cosi finite le sue mercantie; diedele insieme con tutta la bottega a uno del suo paese per a tempo ritrarsene, & per meglio riposare, si haueua tolto una casa con un*

bel giardino, e quiui il piu del tempo si staua; et il resto del tempo, o per le chiese si dimoraua, o uero in bottega di un suo Compare, pure della medesima professiane di lui, cioè uelettaio; & tanto lo amaua, che non gli harebbe negato cosa alcuna per grande che fusse stata. Questo suo compare era piu tosto tristo che semplice; & perche era tal' hora da lui seruito di qualche scudo, manteneua la pratica con intentione d' ingannarlo. Auuenne che colui, che era restato in bottega, sendo uenuto il tempo della paga delle robe, pagò il suo creditore; il che il compare sentì, e fatto assegnamento su quei danari, che erano uicini a quattrocento scudi, cominciò a raddoppiare le amoreuolezze & le lodi al suo compare; & insieme si mostraua molto addolorato; colui uedendosi far carezze & conoscendolo disperato, non sapendo la cagione, si affatticaua con ogni suo potere

di intendere, che fusse causa di così estrema tristezza: & glielo domandò infinite uolte con molta instanza. Costui negandone artatamente, & in cambio dicendoli alcune bugie, le quali erano tutte dal compare conosciute; ma credeva che lo facesse per non gli voler dire le sue miserie, gli faceva si, che gli cresceua la uoglia. Et così una mattina, dandoli desinare al suo giardino, lo strinse, & lo pregò tanto, che colui altro non desiderando gli disse; il suo dolore essere per conto di bottega, & che dubitaua di non l' hauere a serrare con sua grandissima uergogna: & la cagione era, perche, piu mesi passati, egli haueua tolte certe mercantie in buona somma per finire la bottega, talmente che elle ascendeuano alla somma di ottocento scudi: & egli sendo venuto il tempo, non ne haueua piu, che un trecento cinquanta in circa; & che si credeua hauerli potuto riscuotere da diuersi suoi debitori: ma

il pensiero gli era fallito, onde egli era per questa cagione in grandissimo trauaglio. & che di gratia non dicesse nulla. per non palesare ad altri il suo fatto. Onde il Compare mosso dalle parole di costui. & dall' affettione. che gli portaua: senza aspettare altro, per mostrarsegli amoreuole. disse: compare. non ui sbigottite: che Dio non ui abbandonerà, che io torno hora. Et cosi senza star piu sene andò in camera. & tolto un sacchetto. oue erano i danari della sua bottega uenduta. sene ritornò al compare: & uoltosegli gli disse: toglicte per sei. o otto mesi, accommodateui di questi: & cosi contoli quattrocento scudi lo licenziò, senza pigliare da lui. ne ricercarlo di cedola. o di scrittura alcuna. Il buon compare con l' occhio dolente. e col cuor lieto gli disse: io non sono stato fin' a hora a conoscere l' affettione. & l' amore, che uoi mi portate: & cosi Iddio mi dia uita. come io ui farò conoscere

chi io sono. Et cosi presi i danari, che sopra un pezzo di colonna dal compare gli erano stati conti, se ne andò a bottega, & non restaua di far carezze al prelibato compare. Stando di così, passarono non solo i sei, & otto mesi, ma l' anno intero, & i diciotto mesi ancora, ne il galant' huomo pensaua di douer piu rendere i danari al compare; onde standosi cheto, il buon compare, che gnene haueua prestati, alla fine gnene diede un motto; & lo pregò; che sendo già passati non solo gl' otto mesi, ma anco i diciotto, gli pareva tempo di esser sodisfatto de' suoi danari. Colui allhora con occhi fermi, & con uiso pieno di marauiglia disse: che danari, compare? come che danari, rispose il Compar buono, i danari, che io ui prestai nel mio giardino: alla fe, rispose il compar cattivo, che io credo, che uoi uogliate la baia di me, io non sò che danari uoi ui diciate, ne mai hò accattati danari da uoi, che io non ue gli

habbia resi, ne pensar posso a che fine uoi diciate queste parole. Colui conoscendo la sua tristizia a non si esser fatto fare una scritta di sua mano, & uedendo che egli staua in sul negare, si disperaua; & cosi replicò le parole seguite; le quali tutte montarono niente, anzi fecero si, che il compar doloroso gli disse: andateui con Dio, acciò che io non habbia a far cosa, che di poi me ne habbia a pentire, & non habbia a porre il comparatico da banda. Colui non hauendo che mostrare, se ne andò, & esaminando bene il caso suo, si risoluette finalmente a dirlo al Duca: & gli uenne appunto ben fatto, hauendo fatto uenire da Milano certi collari da cani per il Duca; onde portandognene, gli espose il caso apunto come era passato. Il quale giunto sentendo il Duca, & conoscendo costui per huomo da bene, & hauendone hauuta piu uolte buona relazione, lo consolò, & gli disse; che non dubitasse: cosi lo licentiò.

& appieno si informò della qualità dell' altro compare tristo, & doloroso, & sentendo esser persona piu tosto che nò sagace, & astuta, mandò per lui: & egli come cattiuo immaginandosi la cosa, con intentione di negare ui andò, doue giunto trouò il compar semplice, & da lui in presenza del Duca sendogli fatta la domanda de' suoi danari, egli altro non gli rispose, che prima si hauesse fatto; perche frammettendosi il Duca, lo pregaua a douerlo sodisfare; & che sapeua, che se egli non hauesse hauuto hauere da lui, non gnene harebbe domandati. Alle quali parole altro non rispondeua il tristo, che dirli; io non ho hauuto niente da lui: & l' altro affermando di hauerglieli prestati cominciaro e l' uno e l' altro a gridare, & alzare le uoci. Il Duca allhora si uolse al creditore, & gli disse: non ui era egli nessuno. quando tu gliene desti? al che colui rispose; Signore nò: noi erauamo soli, & non ui

era altro. che un pezzo di colonna: sulla quale io gnene farò confessare à lei: onde colui spinto dalla uerità subito corse per ella. non considerando, se la colonna lo potena dire. o nò. Il Duca allhora che non parue suo fatto gli mandò dietro con dirli: che fra un' hora tornasse di là. & all' altro detto che non si partisse di quiui, si uolse ad altri negotij. Stato così alquanto. ma non tanto, che colui hauesse potuto far condurre la colonna, si uolse al compar cattiuo, & disse: molto tarda costui a giugnere con questa colonna. alle quali parole colui rispose: Signore. e' non può esser tornato, perche ci è pure un pezzo: il Duca fatto conto. che colui doueua hauere hauuti i danari, per la risposta presta. & per sapere la colonna esser graue, soggiunse: che huomini son questi, prestar danari senza farsi fare scritta, o senza esserui alcuno: & uoltosi a colui disse: non ui era altri. che quella

colonna? Signor nò, rispose egli, e quella basta, disse il Duca: poi che ella te lo hà fatto confessare; & si ti è stata testimonia; però rendiglieli, & contentati, che io non ti gastighi come giuntatore: ne mi capitare piu innanzi. Colui uedendosi accusato dalle proprie parole, & sentendosi aggrauato dalla propria conscienza, se ne tornò a bottega, & trouato il compare per la uia, chiestogli perdono, & poi resogli i suoi danari, lo pregò, che non uolesse tornare dal Duca. Colui preso i suoi scudi, & non sendo scordato di essere huomo da bene, seguitò di chiamarlo compare; & per l' auuenire si guardò di prestar piu danari, senza farsi fare scritta.

MAN. *Appunto auuenne al Bergamasco tristo, come a quello che rubò l' aquila d' oro, che era posta sopra una delle guglie di Roma.* TOVA. *E uero a fe, io tirai, & la ne uenne, se ben mi souuiene.*

di ciò che si faceua nella città; e mostroli, & insegnatoli quali Cittadini erano quelli, che con piu ostinato animo haueuano tenuto la parte controli per la libertà, onde per questo ne era costui quasi che addittato da ciascuno. Per la qual cagione egli era da molti non solo odiato, ma palesemente fuggito. costui adunque un giorno accortosi della cosa, palesemente accostatosi a un cerchio di parecchi galant' huomini, che ragionauano, cominciò, a farne querimonia, & a dolersi col dire: che non sapeua la cagione, per la quale egli fusse cosi fuggito da ogniuno, & che pagherebbe, & che farebbe, & che direbbe gran cosa a chi gli dicesse il perche. Era in quel ragionamento uno in fra gl' altri; il quale era libero di cuore, e sciolto di lingua, che senza pensarui troppo gli disse: che il tutto nasceua, perche il popolo diceua; che egli era spia: colui montato in furia, non pigliando ardire di riprendere il ue-

ro con parole; conoscendo colui huomo, che come egli glielo haueua detto con la lingua, cosi glielo harebbe prouato co' fatti, subito corse al Duca; & borbottando disse: Signore, il tale, nominando colui, che lo haueua chiamato pel suo nome; mi hà detto spia, io prego Vostra Eccellenza che le piaccia farmi ragione. A cui il Duca rispose tosto; non te ne marauigliare, perche costui è huomo, che chiamando la gatta, gatta, dice le cose come egli l'intende, & com' elle sono: colui conosciuta la risposta, cheto sen' ando, a doppio schernito.

Brvs. *Il male quasi secreto, che cotestui haueua, per il suo saper fare, si palesò, o bel detto.* Sal. *E bel fatto a simil persone di buona uita.* Rico. *Si che manco non se gli conueniua.* Dom. *Il premio loro consiste ne gli strumenti del lor mestiero. Ma seguiamo.*

Fatto Principe della Republica Fiorentina, non uiueua in altro modo, che egli si facesse sendo

Cittadino priuato: & dimandato da un suo familiare; come hauendo mutato stato, non mutaua costumi? gli rispose: accioche i Cittadini imparino a non s' insuperbire per gli offitij, cosi come io non m' insuperbisco per il prencipato.

TOVA. *Risposta mirabile. & esemplare.* MAN. *E da quello, che sapeua benissimo esser costume dei popoli. l' imitare il lor prencipe. & capo.*

DOM. *Ritrouandosi in Napoli; e facendosi per l' Imperatore soldati per la impresa di Tunisi di Barberia. passarongli dauanti dua insegne in ordinanza di fanteria Italiana. fra i quali era un zoppo. & uno che era col Duca uolgendosi à lui. disse: colui douerebbe fare il mestiero a cauallo, additando il zoppo: anzi, disse il Duca. a piè: ò perche, Signore? disse colui: perche alla guerra è bisogno di chi stia fermo. non di chi fugga.*

RICO. *Se ben mi souuiene credo hauer sentito dire; che quel tale, che gli disse ciò, si era di poco innanzi vantato di hauer fuggito gran pericolo, sendo scappato da una giornata.* MAN. *E però uedete del modo di riprenderlo, & rinfacciarli la sua uergogna, & insegnare a gl' altri quello che far doueuano.*

DOM. *Domandato da uno, qual doueua essere piu pregiata o la fortezza, o la giustitia, gli rispose: gli huomini sforzano i leoni, gli elefanti, e i rinnoceronti, & ogni altro animale per salvatico, & bestiale che sia; & la giustitia doma, & uince lo huomo. O mirabile, quasi dicendo che la fortezza non sarebbe di utilità alcuna a gli huomini, se la giustitia non ui fusse.*

SAL. *E che sendo gl' huomini tutti giusti la fortezza non sarebbe di bisogno.*

DOM. *Uno douendo dare alcuna somma di danari a un' altro, & non gliene uolendo dare, sen-*

danari commessi dal Duca, che lo pagasse, che così richiedeua il douere: ma negaua voler farlo, non allegando altro, che il suo predecessore era un tristo. & cominciaua a voler contare le sue ribalderie: onde il Duca gli disse; dagliele, perche le leggi faranno ragione ancora a te: & se egli è un tristo, uà poi, che gl' Otto, & i Conseruadori sono aperti per farti ragione. & sendo tristo come di, pagalo per non lo volere imitare.

MAX. Piglia su galant' huomo, io di nuouo stupisco della grauità, & argutezza di questi motti; quasi cose diuine. RICO. Hor che noi quasi siamo al fine. la uoglia cresce d' intender maggiori cose. che tuttauia souragiungono.

DOM. Haueua un suo Capitano con suo honore seruita la libertà. cioè il popolo nella guerra della Città: & finito l' assedio, & fatto l' accordo. cercò di trattenersi col Duca. & negotiandosi questa cosa. un suo faccendiere disse al

Duca che non douesse farlo; perche quello era stato un di quelli, che haueua difesa la libertà piu di tutti quanti gli altri; non guardando alla uita, ne ad altri pericoli. Doue il Duca disse: e saperà dunque difendere noi ancora: & però uoglio io a ogni modo, & senza altro lo prese. BRVS. *Quasi che egli non fusse il Principe e'l Signore assoluto, uoleua consigliarlo il saccente.*

TOVA. *Vedete bene l' honore, che egli n' hebbe.*

DOM. *Pregato con molta instanza da uno, che gli conferisse un Canonicato di San Lorenzo per un suo figliuolo, togliendolo a uno, che a suo detto, era nemico della casa de' Medici, & affrettandosi colui: il Duca modestamente dicendoli; non esser cosa ne giusta, ne ragioneuole il torre l' altrui; & che mentre che il padrone uiueua, non lo domandasse, ma dopo morte sarebbe suo ricordandoglielo, & di nuouo pure quel tale molestandolo*

con dirgli: che gli facesse questa gratia, & gli comandasse: gli disse: io son contento, con patto, che tu mi faccia un seruitio a me. Il quale, detto che lo farebbe, gli disse: ua al tale, nominandogli il padron del Canonicato, & fagli fare una scritta, come egli si contenta, che io glielo tolga, e dielo a te; e di non l'hauer per male; & portamelo, & io subito telo darò, & sarà tuo: altrimenti io non sò trouar modo da seruire te, & lui; & con questo uelo mandò.

Sal. *A un simile presontuoso non se gli uenina manco.* Rico. *Non uoleua intendere, che il Duca non uoleua cauar le cose dell' ordinario: ne far torto a persona.*

Dom. *Un Sacerdote da Grosseto piu tosto che accorto, & auueduto, uolendo con una sua cantafauola, & ciurmeria, che 'l Duca gli conferisse un benefitio di già dato a un' altro, & uolendo fare il loquace con parole di latinos grossos: il Duca uolendoli mostra-*

re, che egli era un goffo, mentre che egli infocato nel dire tiraua gl' orecchi a Prisciano, lo fermò dicendo, a bellum agium, Domine il benefitio è dato, si che rimaneteuene.

MAN. *A Domine non farebbe il Mondo, che non fusse stato Pedante il ualent' huomo.* TOVA. *Il procedere lo mostra: e 'l Duca s'andò in litteris assai bene assottigliando.*

DOM. *Uno lo pregaua che gli uolesse fare un seruitio, & concederli una cosa non lecita & ingiusta; onde il Duca negandogliela, & egli pure infestandolo, & ripregandolo disse: Signore, commandate a me di poi, onde il Duca soggiunse: e cosi mi prometti di ubbidirmi? Signor si, rispose egli: io ti commando adunque, che tu non mi ragioni piu, ne facci ragionare di questa cosa. Et atteso ad altri negotij, lo lasciò con questo.*

BRVS. *Gli fu commandato, ma non quello, che egli aspettaua.* SAL. *Non seli conueniua manco a uno temerario simile.* DOM. *Noi siamo all' ultimo, io non mi ricordo altro, che questo, che hora segue; & dice cosi.*

Un suo familiare spesso gli diceua; che non si conueniua a Principe par suo, andare sobriamente uestito, dandoli l' esempio d' Aristotile, che uuole che i Principi uadano sontuosamente uestiti, a fine che siano conosciuti da' loro uassalli. A cui egli rispose: a' Principi esser piu honoreuole mandare in tal maniera uestiti i suoi, perche è molto meglio, che uesti molti, e spogli se, che spogliar molti per uestir lui.

MAN. *Per l' ultima, Signor Domenichi, ella è stata, come si si dice il zucchero sulle uiuande.* TOVA. *Il Mannino dice, il uero: questa è stata una piaceuole conuersazione, e un piaceuol ragionamento. S. Domenichi; V. S. fac-*

cia almeno tanto con l' amico; che non solo noi, ma l' universale ancora goda delle sue fatiche. BRVS. *Io mi dolgo di non potere star tanto quà, che io ne possa portar meco una copia: io, S. Domenichi, lasso V. S. mio procuratore, come elle sono finite di stampare, di degnarui per cortesia uostra di farmene parte subito: perche in questo mentre io pascerò gli animi di molti nobilissimi spirti amici miei, con la speranza dell' humanità uostra.* DOM. *Fatelo liberamente: perche immediate io lo farò, & se pure egli tardasse, ui prometto per l' amore, che ui porto, di farne fare una copia, e mandarlaui.* SAL. *L' obligo mio, S. Domenichi, ricerca sendo stato quello, il quale ancora che indegno di tal fauore fui cagione di far ragionare V. S. di tal soggetto, che ringrazi quella come amoreuole & cortese: ma per non entrare, come ben disse il Mannino nel principio, in un mare, fuor*

del quale non mi bastasse l' animo d' uscirne, mi tacerò; solo facendo a sapere a V. S. che tanto mi farà gratia, & fauore singularissimo, quanto ella si degnerà commandarmi. MAN. *Voi non uolete, M. Bastiano, far quel ch' io dissi; e di già ui siete spogliato, & cominciate a guadare queste acque: io uoglio esser curioso come in molte cose mie io sono; non d' intenderne il fine uostro, quanto al ringratiare M. Lodouico, ma rispondere per lui, e dirui; che la cortesia sua non uuole esser uinta da offerte, ne da altra cosa benigna, si che taceteuene: perche non harebber mai fine questi nostri ragionamenti.* RICO. *Si può ben' ancora ragionare un poco: ma questo si faccia uenendouene pian piano per la strada, che quì ui condusse, che io intanto mi auuio a dare ordine alla partita nostra; nostra dico, perche io uò godermi di uoi tanto, quanto posso; & mene uoglio uenire io ancora: ne mi si*

nieghi questo. Et cosi detto senza fare altro a passo ueloce si auuiò uerso casa; & gli altri tutti insieme, col lodare a merauiglia il luogo dalla natura, & dall' arte cosi ben fatto; & riandando parte delle cose dal S. Domenichi raccontate, lodando hora nel Duca la uiuacità dell' ingegno; hora l' argutia de' motti, & hora le riprensioni mordaci con bel modo fatte a uarie, e diuerse persone, di passo in passo si condussero a casa: doue dal Ricoueri era stato fatto fare uno apparecchio sotto una pergola in un pratello, che posto alquanto in rileuato, godeua la uista di tutto il piano uicino, & della Città. Cosi quiui allegramente postisi, cominciarono a rinfrescarsi di una grande infinità di frutte, e pretiosi uini accompagnate da diuerse altre cose, tanto che piu tosto pasto, che colettione nominar si poteua; & iui di diuerse, e uarie cose ragionando, consumarono quasi due hore, e risolu-

tosi tutti di altra uolta ritrouarsi in detto luogo con piu agio, e maggior sodisfattione, e dal Ricoueri strettamente pregatine; sendo stato di già da' seruitori di ciascuno messo in ordine i cauagli, & l'hora sendo fresca, e atta apunto alla fine del giorno a introdurgli nella Città, tutti insieme montati a cauallo non facendo mai altro per la strada, che ragionare di piaceuoli, & allegri ragionamenti, co' quali uelocissimamente giunsero alla porta con poca sodisfattione di ciascuno, parendo loro che uolando iui fusser giunti. Et dentro entrati, fatto da tutti le solite, & debite raccomandationi col ringratiare il Signor Domenichi della sua cortesia, & il Ricoveri della sua liberalità, si dipartirono, andandosene ciascuno alla sua casa.

IL FINE.

GIUNTA

DI

ALTRE TRE SENTENZE

CHE LEGGONSI NELL' EDIZIONE

DI FIRENZE

Giunti, MDLXXX, in 8.°

ARGOMENTO

Si rende gratissimo di una cortesia di danari in prestanza, statagli fatta in Fiandra da un Mercatante.

Hauendo Papa Clemente mandato il Duca Alessandro alla corte dell' Imperadore Carlo V. per negoziare il parentado tra il Duca & Madama Margherita sua figliuola, & ancora per iscaricarsi di alcune calunnie, che gli erano state apposte ne' casi dello stato; dal Papa gli era assegnata ogni mese una somma, & quantità di danari. la quale ancora che fusse

ragioneuol numero, non suppliua nella minima parte della liberalità di Alessandro, la onde donando, & spendendo per gratificarsi & farsi beniuoli quei Fiamminghi, di maniera passaua la cosa, che in capo di un mese egli si trouò senza un danaio insieme con tutti i suoi Cortigiani, & giouani, i quali di Firenze erano andati seco per farli honore, & compagnia. Onde conferito il caso con uno suo piu familiare delli altri, lo pregò, che uedesse, se alcun mercante fosse in quella Città, oue eglino si trouauano, che lo hauesse voluto servire di danari, lasciandogli quitanza di sua mano, & promettendoli il suo merito, il che da colui fu fatto. Et datosi alla cerca gli capitò innanzi uno dello stato del Duca, figliuolo di un certo castellano, il quale per essere persona molto astuta, & d'ingegno acutissimo in alquanti anni che era dimorato in quel luogo per il suo trafficare accompagnato dalla for-

tuna n' è uenuto ricchissimo; per lo che da quel tale pregato molto uolentieri acconsentì di far tal prestanza al Duca, e domandatoli quanta somma uoleua, gli disse, quattro ò cinque mila scudi; al che egli rispose; non essere posta da un Duca Alessandro, ma che se egli uoleua uentimila scudi egli gliene accomoderebbe. Il che dal Cortigiano inteso, di subito lo menò al Duca al quale egli il medesimo raffermò, & dal Duca ringraziato, & uolendoli fare la quitanza, il mercante non la uolse, anzi li disse, che da un suo pari le quitanze erano le parole uiue senza altro, et così ordinò i danari, & glieli contò; per il che il Duca splendidissimamente uiuendo daua di se marauiglia à ciascuno, e come fu spedito se ne tornò in Italia, & in Firenze. Hora auuenne che in capo di alquanti mesi il Mercante per il sinistro maneggio di uno suo agente in Leuante conobbe, che in breue gli conueniua fallire

per non potere rispondere a i tempi debiti a' suoi creditori; & come sauio giudicò esser tempo di trouare il Duca, & uedere di aiutarsi col suo, & mantenersi il credito, & la riputazione. Cosi prese per partito di uenire in persona à trouarlo, & comperò di là quattro bellissime chinee, & senza che alcuno altro, che un suo faccendiere sapesse oue si fusse, si messe in uia & à Firenze in breue uenutosene à casa del cortigiano, che era stato mezano di farli fare la presta al Duca, andò, & à quello il suo bisogno, & il tutto raccontò. Il quale menatolo al Duca similmente il fatto raccontò, & perche era uenuto di Fiandra à trouarlo; al quale il Duca disse: che volentieri principalmente gli uoleua rendere i suoi danari, come era il douere con gli interessi, come à bocca gli haueua detto, e che lo scusasse, se prima non glieli haueua mandati, che ciò era restato dal non hauere potuto, hauendo

hauuto à spendere & ordinare lo stato; ma perche ei conosceua benissimo, che quella somma non era bastante à farli la parata del suo bisogno, che oltre à ciò gli prestaua gratis de suoi altri ventimila scudi per tanto tempo quanto egli si fusse bene rihauuto, & stabilito le sue facende, di modo che non hauesse paura di piu douere fallire, & che quando ciò era seguito, egli glielo auuisasse, che non danari riuoleua da lui, ma mercanzie allo incontro, secondo che gli manderebbe à domandare; & ringraziatolo della gran cortesia, che in Fiandra gli haueua usata, e delle chinee (le quali egli al suo arriuo gli presentò) fatto dare ordine ad alcuni mercanti, che lettere di cambio per quella somma gli facessero, facendone debitore lui. Et fattoli oltre acciò alcuni presenti grossissimi, ne lo mandò, & in capo di certo tempo hauendogli quel tale dato auuiso come le cose erano passate benis-

simo, e che nessuno del suo pericolo si era accorto, & che lo stato suo era in termine buono, & sicurissimo, & che egli domandasse quello che voleua, il Duca gli mandò à chiedere alcuni panni d' arazzo per parare il palazzo, & certe altre cose cosi non bastatoli il pagarli i suoi danari con gl' interessi, ne gratis prestargnene altrettanti, uolse in ultimo, che egli guadagnasse in su le mercanzie, che gli mandò à chiedere, & ricompensarlo del servizio riceuuto à doppio.

SAL. *Non si doueua sperar manco liberalità da tanto Principe.* TOVA. *Ricompensa mirabile del benefizio riceuuto.* DOM. *Ascoltate che altro mi è di lui souuenuto.*

II.

Scopre con bel modo le ruberie d' un suo dispensatore.

Haueua fra gl' altri suoi ministri il Duca Alessandro all' ufizio della dispensa preso uno, che non bastandoli il buon salario, ne la prouisione delle spese, che haueua, spesso, spesso menaua le mani, & di soppiatto portaua uia cosa, & hora un' altra, ne cosi segretamente sapeua fare, ancora che ogni sua industria in ciò mettesse, che egli non fusse piu volte da un' altro, che in simile negozio anch' egli era posto, ueduto. Il che da colui ben considerato, & conoscendo correre in pericolo egli ancora, se ciò palesato si fusse, deliberò di uolerlo dire al Duca,

& così fece. Al quale il Duca rispose, che auuertisse di dire il uero, il che da colui raffermo piu, & piu uolte, finalmente gli disse, come tu piu lo uedi, dimmelo subito, & lascia fare à me, & non mancare: il che colui disse di fare. Et stando vigilante occorse, che un uenerdì quel tale prese un pane di burro, & se lo messe in seno in una casacca, che haueua foderata perche era di uerno, & da colui ueduto, che ascosto in uno armario grande si era, se ne uscì per il palazzo, la onde subito corse al Duca l' altro, e gli disse il seguito: onde dal Duca chiamato uno staffiere gli disse, che dietro à colui correndo andasse, e lo conducesse à lui, ne fermare in alcun luogo il lasciasse. La qual cosa dallo staffiere fatta, come fu da lui, che à un fuoco grandissimo era, sendo freddo, lo fece passare nel canto del cammino, & quiui cominciò di uarie cose attenenti al suo maneggio seco à ragionare:

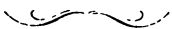
ma cominciando à penetrare il caldo, & colui dubitando di quello che gl' auuenne, harebbe uoluto uscire del canto: ma il Duca sendoseli accostato con una seggiola non lo lasciaua; per il che egli dimenandosi, & scotendosi. & il fuoco lauorando, il burro cominciò à disfarsi, & per le gambe à colare in terra, di modo che facendo un guazzo per essa, il Duca disse, e che cosa è questa? al che colui tutto spauentato, & attonito niente rispondeua, ma il Duca modestamente riprendendolo, & ricordandoli il suo modo di uiuere, lo rimesse al suo ufizio: la quale ammonizione egli sempre di poi osseruò, & fedelmente ferui.

MAN. *Atto pietoso, & degno di tal Signore.* BRVS. *Et gastigo piaceuole.* DOM. *Pur di nuouo mi souuiene altro ascoltate.*

III.

Un contadino pruoua con sue ragioni al Duca, che il suo Hoste è il più sauio cittadino di Firenze.

Ritrouossi il Duca Alessandro una uolta fra l' altre, che andaua à caccia, nell' Antella, & per hauer uoluto andare à un lascio con un cane, che haueua buonissimo, gli conuenne salire un monticello, che sopra una erta repente era posto; & così falitolo quando alla fine giunse, si trouò molto affannato, & stracco, & così seguitando di camminare per seguire gli altri, che lontano cacciauano, si condusse in una spiaggia oue era una bella casa, & fra l' erta salita, e 'l camminare haueua sete non piccola, così giunto in un bello pratello murato si gli fece innanzi un contadino assai graue di

età, & con buono aspetto, al quale il Duca chiese da bere: onde da lui non conosciuto gli fui risposto: si, chiedimi da bere, che tu lo meriti! voi non fate mai altro ogni dì, che farci danno con queste uostre caccie, e sapete che senza discrezione ogni cosa guastate, senza hauere rispetto à ver' uno? Ma perche tu mi pari huomo da bene, e non di questi facci male, io son contento, passa dentro. Et cosi il Duca passato in uno cortile grande, circondato di cedri & aranci, & di capperi, mentre che guardaua quelle piante in un tratto dal contadino gli fu portato bere di un uino bonissimo, & dato un poco di finocchio, & dua pere bellissime, & un bicchiere pulito, con un boccale di maiolica, talmente che molto li piacque il procedere, & la delicatezza del contadino, dalla quale egli prese argumento di domandare chi egli fusse, & di cui lauoratore, & li disse: egli m' incresce & duole de' danni,

che uoi dite che ui sono fatti, & conosco che dite il uero; ma uoi non siamo però tutti à un modo, & perche uoi mi parete persona da bene & sauia, io ui uoglio potere riconoscere; ditemi come ui chiamate, & chi è il uostro hoste. Al che subito soggiunse il contadino, io sono da bene, & sauio per certo, & sono lauoratore del piu sauio Citadino, che sia stato, & sia in Firenze. Allora rispose il Duca: io ui credo, ma harei caro di conoscerlo. Alle quali parole il contadino rispose, se tu non conosci il tale, nominando il Cittadino, tu non debbi essere quello che io ti teneua, perche glie conosciuto per tutta Talia. Rispose il Duca, io lo conosco, e sta nel tal luogo, & è persona da bene, ma io non lo tengo già per il più sauio huomo di Firenze, e u'è tanti Dottori, & tanti altri? perche è egli piu sauio di loro? Rispose il contadino: qual Cittadino ui è che habbia saputo fare, come lui, che

al tempo de Soderini era de primi della terra, & tornato i Medici fu maggiore che prima, di poi quando furono cacciati, e' restò nel medesimo grado, & quando ei ritornorono ultimamente sotta l' assedio, e' fu de' principali, & hora con questo Duca non ti dico, che gouerna ogni cosa, & seco ogni mattina si consiglia. Cosi il Duca gli disse: uoi dite il uero: & mentre che egli parlaua seco, sopragiunse la Corte, & il Duca disse al contadino: domattina uenite à Firenze, & fateui uedere à palazzo su la sala à costui qui, mostrandoli un suo Cameriere, al quale ordinò subito che lo mettesse da lui in camera, perche ui uoglio parlare & cosi si partì. La mattina il contadino uenne uia, & hauendo il Duca seco in camera i primi Cittadini della Città, & fra gli altri l' hoste del contadino, il quale come fu visto dal Cameriere fu messo dentro, hauendo il Duca prima detto loro, io ui uuoglio far

conoscere, & uedere stamani il primo Cittadino, & il piu sauio di Firenze: & al contadino uolto disse, ditemi uecchio un' altra uolta tutto il ragionamento che hieri hauemo insieme. Allora il Contadino replicò di nuouo tutto il caso, come era seguito senza sospetto, ò timore alcuno. Disse il Duca ridendo, io lo tengo per certo: signore, disse il contadino, ella è così, egli è il piu sauio di tutti gl' altri. Il Duca gli uolse far donare alcune cose, egli non uolse, dicendo che non haueua bisogno di nulla, che il suo hoste non gli lasciaua mancare cosa nessuna. Ma che bene lo pregaua, quando piu passaua per que' paesi andare à bere con esso lui, come haueua fatto il giorno innanzi, & che gnene farebbe piacere allui, e 'l suo hoste. Cosi fu licenziato, & se ne andò à casa. SAL. *Fù certo sauiamente operato in presenza del publico, per mostrare che il sapersi accomodare a i colpi di fortuna è molto gioueuole.*

TAVOLA

delle Azioni, et Sentenze, che in tutta l' opera si contengono.